

In Cammino

Vita Pasquale Risorto e risorti



Pentecoste:
Lo Spirito Santo
nella Chiesa



Sito internet della
Parrocchia



Oratorio
Missioni Giovanili

Periodico delle Parrocchie "S. Andrea Apostolo" in Maderno e "SS. Faustino e Giovita" in Montemademo "S. Michele" in Gaiino - "San Nicola" in Cecina - S. Pasqua

Sommario



Risorto e risorti.....	pag. 3
Pasqua è festa di vita	pag. 4
La Pasqua del Signore	pag. 5
Auguri dalla Redazione.....	pag. 5
La Testimonianza	pag. 6
Don Pierluigi Murgioni	pag. 7
Un ricordo	pag. 8
Lo Spirito Santo nella Chiesa	pag. 9
Mons. Gianfranco Vicario generale	pag. 9
La Preghiera nella nostra comunità.....	pag. 10
Fiöi, stì tacacc al rosare dé la Madona	pag. 11
Giornata Nazionale per la vita	pag. 13
La Democrazia è diventata una parola vuota?	pag. 14
SOS mercatino parrocchia - Pesca di beneficenza	pag. 15
Sito web	pag. 16
Gaino - Giornata per la vita	pag. 18
Gaino - Materna e Nido: Tutti in maschera.....	pag. 18
Cecina - Noi i bambini della scuola materna, piccoli chef	pag. 20
Cecina - Gli "Schisadei".....	pag. 21
I conti Zuanelli - Fioravanti di Messaga.....	pag. 22
Supina 2009 - Siamo a cavallo	pag. 23
Carnevale alla Scuola Materna di Maderno	pag. 24
Montemaderno - Immagini e commenti dalla Messa del 15.02.2009 (San Faustino)	pag. 26
Una giornata di luce.....	pag. 27
Missione vocazionale giovanile zonale	pag. 28
Carnevale 2009... un mondo di volti!!!.....	pag. 30
Juvenis heri, hodie, semper	pag. 32
Genitori e Figli - Ha ancora senso parlare di droghe? ..	pag. 34
10 Maggio: Auguri alle mamme.....	pag. 35
Pellegrinaggio: sulle orme di S. Francesco e S. Rita.....	pag. 36
Pellegrinaggio: sulle orme di Mosè.....	pag. 37
Notizie dai cori: il 4° coro ... anzi no, il primo!.....	pag. 38
Anche la musica in Chiesa ha fatto... Quaresima	pag. 39
Appuntamenti dei cori: Concerto del 5 Aprile	pag. 39
Calendario Liturgico Maderno	pag. 40
Calendario Liturgico Montemaderno, Gaino e Cecina	pag. 43

"In Cammino"

Periodico delle Parrocchie
"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita"
in Montemaderno, "S. Michele" in Gaino
e "S. Nicola" in Cecina (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Farina don Leonardo

Redazione:
don Carlo Ghitti
Don Giovanni Cominardi
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Gaoso Regina
Goi Antonella
Segala Denise
Zambarda Ornella

Direttore responsabile:
Filippini don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:
Tipolitografia Lumini
Travagliato (Brescia)

N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti.

VITA PASQUALE

RISORTO E RISORTI

CREDI TU QUESTO ? Non è un interrogativo da cui si possa sfuggire, la Risurrezione di Gesù può cambiare il nostro modo di vivere!

Se Cristo non è risorto l'uomo è schiavo della morte
 Se Cristo non è risorto vivere non ha più senso
 Se Cristo non è risorto l'uomo è senza speranza
 Se Cristo non è risorto la Croce ci schiaccia
 Se Cristo non è risorto il mistero del dolore è "stato vegetativo" (!)
 Se Cristo non è risorto la buona parola per chi soffre è inganno
 Se Cristo non è risorto il sorriso di una madre è illusione
 Se Cristo non è risorto gli occhi di un bambino sono un inganno
 Se Cristo non è risorto l'abbraccio dell'amico è freddo
 Se Cristo non è risorto la vivacità dell'adolescente è droga
 Se Cristo non è risorto il linguaggio dell'amore è solo sesso
 Se Cristo non è risorto generare è fatica inutile
 Se Cristo non è risorto un embrione è cosa da laboratorio
 Se Cristo non è risorto il sudore del lavoro è schiavitù
 Se Cristo non è risorto il volto dello straniero è straniero
 Se Cristo non è risorto vana sarebbe la nostra fede e noi saremmo i più infelici degli uomini.
 (1Cor. 15,)

Quanto è povera la nostra vita senza il Risorto! Ogni gesto, parola, pensiero per quanto grandi siano sono nulla.

Ma

Cristo è Risorto e la Speranza è Certezza
 Cristo è Risorto e la Vita è Eternità
 Cristo è Risorto e il mondo è annuncio del Regno dei Cieli
 Cristo è Risorto e l'uomo è Figlio di Dio
 Cristo è Risorto e la nostra Pace è il Paradiso
 Cristo è Risorto e il Destino dell'uomo è l'Abbraccio del Padre
 Cristo è Risorto e la Libertà è Infinita
 Cristo è Risorto e la Gioia è Incontenibile
 Cristo è Risorto e la famiglia è Amore Indissolubile
 Cristo è Risorto e il povero è Lui vivo
 Cristo è Risorto e il "matto" è da Credere
 Cristo Risorto e l'Uomo-Down è la Bontà
 Cristo è Risorto e la sofferenza è Mistero Sacro
 Cristo è Risorto e il lavoro è Glorificazione
 Cristo è Risorto e l'extra-comunitario è mio Fratello
 Cristo è Risorto la sete di giustizia è Verità
 Cristo è Risorto e la meta dell'uomo è la Santificazione
 Cristo è Risorto e la Luce della Vita Trionfa

PACE A VOI!

Come ci cambia la Vita essere "risorti con Cristo"! Solo Cristo vivo può colmare il vuoto che c'è nel cuore dell'uomo. Sì Veramente BEATI tutti coloro che pur non avendo visto crederanno.

Beatitudine e Pace nel Signore Risorto
 Buona Pasqua

Don Leonardo



VIVIAMO DA RISORTI

Pasqua ... È festa di vita!

L'augurio ai ragazzi, ai giovani e alle loro famiglie

«La gloria di Dio è l'uomo vivente». Ireneo di Lione, Santo, Vescovo di Lione in Francia verso la fine del secondo secolo e quindi guida della Chiesa nei suoi primi passi di vita, sintetizzava in questo modo la sua visione sull'uomo. Questa parola si realizza innanzitutto nella risurrezione di Gesù. Dio, infatti ha voluto che Gesù fosse restituito alla vita piena, perché ogni uomo potesse vivere. E' lì che egli pone la propria gloria, vale a dire la propria bellezza. La risurrezione è bella in un senso evidentemente diverso dalla morte di Gesù. Tuttavia è la medesima bellezza che da segreta diventa fulgente. E' questa bellezza che cercano di rappresentare i crocifissi nei quali Gesù appare già risorto.

Per noi essere salvati vuol dire in fondo vivere intensamente e per sempre in una vita di amore. Noi vivremo in Dio eternamente ciò che l'esperienza di vita di Gesù ci mostra. Il suo destino sarà il nostro. Una promessa che contrariamente a quanto afferma qualcuno non è "oppio del popolo". Essa è già dono che sollecita tutte le energie umane per la costruzione di una società giusta, libera, fraterna. Essa produce già un suo anticipo nella nostra vita terrena.

E' proprio su questo punto che voglio soffermarmi brevemente per esprimere a voi tutti, bambini, ragazzi, giovani, famiglie, collaboratori e volontari il mio augurio più sincero e sentito per questa Pasqua 2009.



Pensiamo per un momento alla vita. A questa grande e immensa realtà che ci è stata data... anzi, che ci è stata più precisamente donata... Pensiamo alla sua bellezza. Fuori da ogni retorica, la vita è bella! La vita fatta e costruita dalle nostre scelte, dai nostri desideri, dalla nostra volontà. La vita segnata dalle nostre emozioni, dai nostri entusiasmi, dalle gioie semplici ma profonde che toccano il cuore. La vita segnata anche dalle prove, dai momenti di sofferenza, dalle delusioni e dal disorientamento. Osservo, o meglio contemplo la vita di chi è capace di reagire e rialzarsi dalle "batoste" più dure. Di chi malgrado le prove è capace di scattare in avanti, di guardare al futuro con speranza ed ottimismo.

Viviamo da risorti, amici, già ora. Già qui! Questo è il significato più autentico della Pasqua. Vivere da ri-

sorti vuol dire essere consapevoli che c'è anche una dimensione di prova, di male, di disagio che tutti ci avvolge ma che certamente non rappresenta la parola definitiva sulla nostra vita. La parola definitiva invece è Cristo! Cioè la Vita... Mi affascina sempre contemplare questa vita di Gesù, un grande cammino verso la dura e immane realtà della croce. Un cammino però mai interrotto. Un cammino che guardava al di là della cruda realtà. Un cammino carico di speranza. Ecco perché la vita è intoccabile carissimi! Perché quello che riusciamo a percepire e vediamo di essa non è il tutto! C'è molto di più, ma questo di più può essere avvertito solo con gli occhi della fede, della speranza.

Amiamo la vita, amiamola sempre... Anche quando è difficile e ci prova! Anche quando non ci sembra vita... Questo è volersi bene!

Mi rivolgo a voi cari ed amati giovani. Avete sperimentato sulla vostra pelle già più volte l'incomparabile soddisfazione e gioia che il bene può suscitare nel vostro cuore. Altresì avete provato cosa vuol dire praticare azioni di non-vita: dopo l'euforia iniziale, lasciano l'amaro in bocca, lasciano disorientamento. Creano le solitudini più spaventose!

So che non è facile. Ma le due strade che avete davanti ora le conoscete bene. Scegliete quella che vi richiede un po' più di impegno ma che porta a risultati che vi riempiono il cuore delle felicità che cercate. Il Signore è con voi... fidatevi di Lui. Davvero! Fidatevi! Sarà la festa della vostra vita... sarà la vostra personale, unica, grande ed eterna Pasqua! Auguri.

Don Giovanni

Prepariamoci alla Pasqua

LA PASQUA DEL SIGNORE

Pasqua: passaggio fondamentale della nostra vita

La parola “Pasqua” significa “passaggio”, ma non un passaggio qualsiasi, ma un passaggio fondamentale che coinvolge tutta la vita di una persona o di un popolo, come è stato il passaggio degli Ebrei dalla schiavitù dell’Egitto alla libertà della Terra Promessa.

La Pasqua degli Ebrei

La Pasqua celebrata dagli Ebrei ricorda la liberazione del popolo ebreo dalla schiavitù d’Egitto alla dignità di un popolo libero. L’evento della liberazione del popolo ebreo comprende la partenza degli Ebrei dall’Egitto, il passaggio del Mar Rosso, le tavole dei Dieci Comandamenti, dati dal Signore a Mosè sul Monte Sinai.

Questo evento della liberazione del popolo ebreo viene celebrato ogni anno nella festa che gli ebrei chiamano “Pasqua”, che per loro significa il passaggio dalla schiavitù dell’Egitto alla libertà e all’indipendenza del popolo ebreo.

La festa di Pasqua viene celebrata an-

che oggi dagli Ebrei con questo rito: ogni famiglia ebrea si riunisce a cena e mangia la carne di un agnello tenero, arrostito sulla brace, pane azzimo senza lievito, erbe amare, e beve qualche coppa di vino. Nel contempo si recitano delle preghiere.

Anche Gesù nel corso della sua vita terrena, ha regolarmente celebrato la Pasqua secondo il rito prescritto dalla religione ebraica.

La Pasqua dei Cristiani

I Cristiani celebrano solennemente ogni anno la festa di Pasqua.

Per i Cristiani la Pasqua non è un semplice ricordo della Risurrezione di Gesù, ma è una solennità che rende attuale la Risurrezione di Cristo mediante le suggestive funzioni della notte del Sabato Santo e mediante le messe solenni della Domenica di Pasqua. Che Pasqua sia una grande solennità è sottolineato da un precetto della Chiesa che dice: “Confessarsi almeno una volta all’anno e comunicarsi a Pa-

squa”.

Pasqua è anche chiamata “La solennità delle solennità” perché supera di gran lunga qualsivoglia festa.

Mi ricordo di quand’ero ancora giovinetto che in diverse parrocchie le Quarantore si celebravano il sabato santo, la domenica di Pasqua e lunedì dell’Angelo. Il vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bernareggi proibì nella sua diocesi di celebrare le Quarantore nei giorni della Pasqua, ma di celebrarle in un’altra data perché non si sovrapponevano altre feste alla solennità di Pasqua.

Davanti al mondo incredulo ed empio rendiamo testimonianza a Nostro Signor Gesù Cristo con la nostra fede incrollabile e con la nostra condotta irreprensibile.

S. Agostino ha scritto: “Il nostro Salvatore è risorto: quale annuncio più bello di questo potremmo gridare?”.

Don Carlo Ghitti

AUGURI DALLA REDAZIONE

UN AUGURIO È POVERA COSA SE VIENE ESPRESSO CON UN RITO D’OBBIGO, STANCO E VUOTO, MA, SE È SINCERO, SCALDA IL CUORE PERCHÉ SIGNIFICA VOLER BENE, SIGNIFICA DIRE ALL’ALTRO CHE SI DESIDERANO PER LUI TANTE COSE BELLE E LIETE.

CON QUESTO SPIRITO LA REDAZIONE AUGURA A TUTTI I SUOI LETTORI E COLLABORATORI UNA SANTA PASQUA NEL SIGNORE.

LA RISURREZIONE

ci pone davanti ad un bivio: vivere le tribolazioni con desolazione oppure nella speranza della quotidiana esperienza della carità.

Solo la luce può scacciare la notte. Solo l'amore può scacciare l'odio.

La Testimonianza

di umili e validi collaboratori della vigna del Signore ai quali è stato concesso non solo di credere nel Vangelo e di proclamarlo, ma sono arrivati a versare il loro sangue a servizio della Parola di vita.

Si muore per Cristo perché si vive con Cristo. Quali scelte concrete, piccole o grandi che siano, ti senti di fare per poter dire anche tu "Signore Gesù, ti amo da morire"?



“Mi chiedi di voltare le spalle al mio Dio? Mi suggerisci di fare un affronto così vile al mio Dio? Benché sia l'ordine dello shogun, questo proprio non lo posso accettare. La mia speranza non poggia sulla chiesa fatta di pietre o di mattoni, né sui sacerdoti che non possono sfuggire alle vicissitudini dei tempi, e neppure su altri motivi terreni. Io pongo la mia speranza unicamente in Dio”

Adamo Arakawa, martire di Amakusa (Giappone)

“La vita è sperare sempre, sperare contro ogni speranza, buttarsi alle spalle le nostre miserie, non guardare alle miserie degli altri, credere che DIO c'è e che LUI è un DIO d'amore. Nulla ci turbi e sempre avanti con DIO. La mia vita ha conosciuto tanti e poi tanti pericoli, ho rischiato la morte tante e poi tante volte. Ho sperimentato nella carne dei miei, di quelli che amavo, e dunque nella mia carne, la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con una convinzione incrollabile che ciò che conta è solo amare.”

Annalena Tonelli, missionaria uccisa in Somalia

“Le guardie a poco a poco mi capirono. Diventammo amici. Mi aiutarono. Mi permisero di tagliare un pezzo di legno in forma di Croce. Lo nascosi nel sapone. Mi tagliai un pezzo piccolo piccolo di filo elettrico. Mi prestarono due piccole tenaglie. Mi aiutarono a lavorarlo. Questa Croce che porto è fatta con il legno della prigione e quel filo elettrico! Questa Croce è una continua chiamata: amore sempre! Perdonare sempre! Vivere il presente per l'evangelizzazione! Ogni minuto deve essere per l'amore verso Dio.”

Cardinale F. X. N. Van Thuan

“Signore, quando guarderai chi ci ha gettato in prigione e chi ci ha torturato, quando peserai le azioni di chi ci ha giudicato e condannato a pene pesanti, quando esaminerai la vita di chi ci ha tanto umiliato e la coscienza di chi ci ha rifiutato, dimentica, Signore, il male che hanno commesso. Ricordati che il nostro sacrificio ci avvicina al Tuo Figlio Crocifisso; che per la tortura, noi comunichiamo alle sue piaghe; per le catene, alla libertà dello Spirito; per la sofferenza, alla speranza del Regno; per le umiliazioni, alla gioia dei tuoi figli. Ricordati, Signore, che mai noi vogliamo assomigliare a loro, né fare agli altri ciò che hanno fatto a noi. Amen.” *Un prigioniero brasiliano*

“Il sentimento di perdono è nato in me spontaneamente. A darmi la spinta è stata la prima riga del Padre Nostro: se riusciamo a chiamare Dio “Padre”, gli altri sono fratelli. Considero i rapitori miei fratelli. La mia preghiera è che sappiano un giorno tornare a casa, sedersi a tavola con la loro famiglia, mangiare nella pace e nella tranquillità. L'ho detto anche a loro. Si sono stupiti. Credo che non abbiano mai sentito parlare di fratellanza e il fatto che io pregassi per loro li colpiva”

p. Giancarlo Bossi, missionario rapito nel 2007

“Ho visto la chiara manifestazione della misericordia di Dio attraverso la protezione materna della Beata Vergine Maria. Considerando la mia scarsa salute all'inizio della condanna, ero stato vicino alla morte in alcune occasioni. Ringrazio Dio che non mi ha permesso di tradirlo mai; ho combattuto la buona battaglia e mantenuto la fede, grazie alla sua misericordia.”

Giovanni Liao Shouji

Sacerdote missionario partito per l'Uruguay nel 1968 e tenuto per cinque anni e cinque mesi in un rigido campo di prigionia. Nel 1977 esce dal carcere e viene espulso. Al ritorno in Italia è vicario cooperatore a S. Faustino città e poi a Ghedi. Nel 1989 viene nominato parroco di Gaino e Cecina.

Morto nel 1993 è sepolto nel cimitero di Gaino.

DON PIERLUIGI MURGIONI CORAGGIOSO TESTIMONE DEL VANGELO

... Nulla di lui rivelava smania di protagonismo o volontà di successo e di gloria umana.



Don Pierluigi Murgioni è nato a Torino nel 1942, da una famiglia di origine sarda. Si trovava a Gavardo, dove il padre maresciallo era in servizio, quando decise di entrare in seminario a Brescia. Nello stesso tempo maturava in lui una forte vocazione missionaria e fu tra i primi a frequentare il seminario dell'America Latina di Verona. Ordinato sacerdote a Roma da Paolo VI il 3 luglio 1966, partì nell'agosto del 1968 per l'Uruguay, un paese dominato in quegli anni da un regime fortemente autoritario, che favoriva la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi e una miseria diffusa che opprimeva larghi strati della popolazione. Andò a vivere tra la gente emarginata nei "barrios" prima di Melo e successivamente di Trenta y Tres, "per stare più vicino ai poveri" e, poiché la chiesa non poteva passarli uno stipendio, per mantenersi fece un po' di tutto, l'operaio, il taxista, il traduttore. Intanto in Uruguay le cose andavano precipitando, il disagio si trasformava in guerriglia urbana e i

guerriglieri tupamaros organizzavano la risposta terroristica. Nella sua opera di missionario don Pierluigi incontrò più poveri che ricchi, perché ai poveri cercava di dare soccorso. Gli capitò quindi di avere rapporti con quelli che al regime si ribellavano. La mattina del 8 maggio 1972 fu arrestato con l'accusa di aver aiutato i terroristi, incappucciato per vari giorni e duramente torturato. Disse: "avevo aiutato un giovane a fuggire. Si trattava di un tupamaro fuggito dal carcere che nel corso di una sparatoria era stato ferito. Si era presentato in canonica e dopo averlo sommariamente medicato l'avevamo caricato su una macchina per portarlo in un ospedale sicuro." Fu poi tenuto per 5 anni e 5 mesi in un rigido campo di prigionia denominato "Libertad". Scriveva: "Dalla mia cella posso vedere il mare; stasera c'è una luna piena stupenda, bassa sul mare, rossa, con fiocchi di nuvole davanti: tutto uno spettacolo. Sono piccole cose che ti aiutano a essere fuori... Bisogna saper accettare tutto con semplicità come è nella dolce e terribile logica del Vangelo. Dio è amore, morto e risuscitato perciò benedetti i puri di cuore, benedetti i poveri, benedetti voi che piangete, benedetti i perseguitati, benedetti i costruttori di pace. L'affetto che in questo momento non mi ritrova lì in carne ed ossa a riceverlo, riversatelo tutto sugli altri, sui poveri, sui perseguitati, sui deboli, sugli infermi che trovate lì, ad ogni porta a cui bussate." Nel 1977 uscì dal carcere e venne espulso dall'Uruguay. Al ritorno in Italia don Pierluigi ebbe sempre un'assoluta discrezione sulla sua terribile esperienza, ma attraverso le lettere

scritte dal carcere si possono cogliere le ragioni profonde che lo animavano, la ricchezza interiore, la profondità dei sentimenti e quella naturale dolcezza che spiega le scelte operate e la forza che non lo abbandonò mai. Dopo alcuni mesi di necessario riposo fu vicario cooperatore a S. Faustino in città e successivamente passò alla parrocchia di Ghedi. Nel 1989 venne nominato parroco di Gaino e Cecina. Fu per don Pierluigi un'esperienza stupenda portata avanti con grande entusiasmo e grande amore per i suoi parrocchiani. Qui ebbe la possibilità di mettere in risalto le sue meravigliose qualità umane e sacerdotali. Come sacerdote sapeva trasmettere la fede, come uomo diffondeva l'amabilità. Il suo sorriso scioglieva ogni difficoltà. Al vescovo Foresti che, guidato dalla stima per la sua persona, venne a proporgli un trasferimento rispose: "Monsignore sono qui da così poco, mi lasci con questa mia gente." Si conquistò il rispetto di tutti, l'amicizia di molti e la stima dei confratelli che lo vollero vicario della zona del Garda. Ma la provvidenza indicava al suo ministro una strada diversa, quella del dolore, come se quello passato non fosse abbastanza, e don Pierluigi non disse no, e ancora una volta s'incamminò sulla strada della croce: una lunga e tremenda malattia che giorno per giorno l'ha fisicamente distrutto, e che lui ha accettato con esemplare disponibilità, "anche questo- diceva- fa parte della missione che dobbiamo compiere". Dopo essere passato per ospedali e case di cura volle tornare a morire nella sua parrocchia. I parenti, gli amici e i parrocchiani, ammirati e addolorati, gli hanno prestato

meravigliosa assistenza. Don Pierluigi è morto il 2 novembre 1993. I funerali, presieduti dal vescovo, furono una grande manifestazione di fede nella commozione generale. Così lo ricordava Monsignor Bruno Foresti nell'omelia: "C'è il pianto degli occhi e c'è il pianto del cuore; se non con gli occhi davanti alla bara di don

Pierluigi, noi piangiamo con il cuore. È giusto che sia così perché don Murgioni è stato un amico del quale sarà difficile dimenticarci... Nulla di lui rivelava smania di protagonismo o volontà di successo e di gloria umana. Nel pudore e nel silenzio chiudeva persino il ricordo dei terribili cinque anni e mezzo di prigionia sofferti

per causa della giustizia e per il diritto dei poveri." Don Pierluigi volle essere sepolto, accanto alla mamma, morta alcuni mesi prima, nel cimitero di Gaino, quel piccolo cimitero rivolto a sud ovest, quasi a guardare verso il lontano Uruguay.

Don Pierluigi, parroco di Gaino e Cecina dal 1989 al 1993

UN RICORDO...

E' difficile per noi ripensare a don Pierluigi e parlare di lui senza che la commozione ci chiuda la gola

Quando nostro figlio Pierluigi, di 8 anni, ci chiede il perché del nome che abbiamo scelto per lui, la prima cosa che gli rispondiamo è che il suo nome ci ricorda l'uomo che più ci ha aiutato a crescere come persone e come cristiani.

È difficile per noi ripensare a don Pierluigi e parlare di lui senza che la commozione ci chiuda la gola, perché vuol dire ritornare con la mente al periodo della nostra vita nel quale abbiamo avuto la fortuna di vivergli accanto, di assaporare la ricchezza di un "vero uomo-prete ed autentico prete-uomo" come lo definì Mons. Foresti.

Concreto, diretto nelle sue osservazioni, non si preoccupava di poter fare scelte impopolari, poiché aveva fisso davanti a sé la persona del Cristo, che non fu certo esempio di moderazione, ma "grande modello d'imprudenza che pagò con la vita il debito della nostra insipiente pusillanimità e del nostro quieto opportunismo"; don Pierluigi chiedeva a

noi giovani (d'allora!) la stessa capacità rivoluzionaria, la forza della testimonianza, la coerenza fra ciò in cui si crede e ciò che praticamente si fa nella realtà di ogni giorno.

La chiarezza, la semplicità, la concretezza con cui sapeva spiegare ed attualizzare il messaggio del Vangelo conquistava tutti e dalle sue parole traspariva la sua esperienza di missionario, di prete "sul campo" in mezzo ai poveri, agli ultimi.

Don Pierluigi ha saputo prendere decisioni coraggiose e subirne le conseguenze con dignità, onestà, senza piangersi addosso o cercare giustificazioni, ma con risolutezza ha vissuto e testimoniato, anche in carcere, l'amore per Cristo e per gli uomini.

E il suo amore lo sentiamo ancora addosso ogni volta che ripensiamo al calore che sapeva donarci con il suo sorriso, quando ci abbracciava e ci stringeva a sé, quando ci parlava di cieli nuovi e terre nuove.

Per noi è stato esempio di coeren-

za al messaggio di Gesù, di vera capacità di "saper da che parte stare"; egli non ha voltato la testa di fronte all'ingiustizia e alla sopraffazione dei più deboli, ma ha preso posizioni radicali poiché "il cristiano è estremista nel senso che il suo amore all'oppresso non gli permette mai di venire a patti con l'oppressore."

Quando seppi da don Pierluigi che doveva tornare in ospedale gli dissi: "Ecco, così non potrà uscire per sposarci". Ma lui mi rispose: "Non ti preoccupare, Paola, ve l'ho promesso e io ci sarò."

Il 9 ottobre 1993, anche se con tanta fatica e tanta sofferenza lui era con noi, era uscito apposta dall'ospedale per darci tutto il suo affetto in quel giorno così importante che ha segnato l'inizio della nostra vita come famiglia; e l'amore che ha dimostrato per noi è ciò che ci portiamo dentro in questi anni e che ci accompagnerà sempre.

Paola e Sergio

Lo Spirito Santo è la vita stessa della Chiesa, è l'anima della Chiesa e diventa sorgente della santità alla quale ogni battezzato è chiamato

LO SPIRITO SANTO NELLA CHIESA

Chi sta bene e chi sta male...; chi ha tutto e chi ha niente; chi vive contento ma ripiegato in se stesso e chi soffre terribilmente. Se è questa la realtà e la situazione concreta, è perché viviamo fuori e lontani dallo Spirito Santo

Il Concilio Vaticano II nella costituzione pastorale " Chiesa nel mondo contemporaneo" proprio nella premessa dice: " Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini, i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il Regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò essa si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia." Noi possiamo, anzi dobbiamo, chiederci: è proprio così la nostra realtà? La nostra vita di cristiani va veramente in questa direzione?

Senza fare del pessimismo inutile, è scontato dire di no. Chi sta bene e chi sta male...; chi ha tutto e chi ha niente; chi vive contento ma ripiegato in se stesso e chi soffre terribilmente. Se è questa la realtà e la situazione concreta, è perché viviamo fuori e lontani dallo Spirito Santo. Gesù il Signore

compiuta l'opera che gli aveva affidato il padre, fonda la Chiesa a cui apparteniamo e manda su di essa lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è la vita stessa della Chiesa, è l'anima della Chiesa e diventa sorgente della santità alla quale ogni battezzato è chiamato. Se riflettiamo seriamente forse constatiamo che lo Spirito Santo è il "grande assente" nella nostra vita, anche se è comunque sempre operante con i suoi doni. I doni dello Spirito Santo, noi li conosciamo bene, sappiamo che operano in ogni istante e in ogni situazione, ma forse non ci pensiamo neanche e non li invociamo nemmeno.

È in forza dello Spirito Santo che i santi vivono nella gioia anche se inchiodati in croce, godono la vera libertà anche se incatenati, amano tutti anche se perseguitati. È la forza dello Spirito Santo che ci aiuta a superare ogni ostacolo e ci mantiene perseveranti nel bene e fedeli alle promesse.

Gli apostoli prima della Pentecoste erano poveri uomini come noi o forse peggio di noi; ricevuto lo Spirito Santo diventano evangelizzatori accaniti e testimoni eroici della loro fede.

Se noi siamo poco illuminati dalla luce



dello Spirito Santo e così poco guidati dai suoi doni, è perché la nostra mente e il nostro cuore sono terribilmente pieni di pensieri, di desideri e di affetti terreni. Se facessimo spazio allo Spirito Santo, ci accorgeremo che i suoi doni veramente possono renderci capaci di grandi scelte e magari di impegni eroici. A me pare che la prima causa di tante defezioni, di tanti tradimenti e abbandoni, di tanti scandali tra noi persone di Chiesa, dipenda dal non conoscere lo Spirito Santo. Aiutiamoci a fare tutto il possibile perché lo Spirito Santo non sia il grande assente, ma il cuore, l'anima della nostra vita.

Don Palmiro

Don Gianfranco ha lasciato nella vita delle comunità parrocchiali di Maderno e di Montemaderno l'impronta di una fede vissuta con impegno straordinario.

Ora Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia, lo ha nominato Vicario Generale.

I sacerdoti, i religiosi e le religiose, le comunità cristiane di Maderno e di Montemaderno unite a quelle dell'Unità Pastorale esprimono la loro gioia e la loro commozione per l'incarico affidatogli e sono vicine a Mons. Gianfranco Mascher con l'affetto e la preghiera.

La Preghiera nella nostra Comunità



Oggi si prega ancora?

Nelle case, in famiglia, nelle chiese, nelle comunità, negli ospedali, durante la S. Messa, ...

Si prega solo quando si è nel bisogno o sempre?

Preghiamo per abitudine? Non abbiamo mai tempo per pregare: lo farò domani?

Perché pregare? Come pregare, cosa dire, cosa chiedere.

Crediamo nella forza della Preghiera? Cosa significa pregare. Chi è che ci aiuta a pregare.

È anche l'itinerario dei prossimi otto incontri dei Centri d'Ascolto: la preghiera del Padre Nostro.

Sembra incredibile ma da quando mi sono posto questi interrogativi e ne ho parlato con alcuni amici, ho scoperto quante persone pregano, in varie forme, in vari luoghi, in vari modi, per varie intenzioni. Sono tante e con tanta fede. Credo sia importante conoscere quante forme di preghiera ci sono nella nostra comunità e, alcune, da tantissimi anni.

Da questo numero del Bollettino vengono proposti alcuni articoli, a cura di Giancarlo, nei quali si evidenziano le varie possibilità di preghiera e di cammini spirituali presenti nella nostra parrocchia.

1 - L'Associazione del Rosario Perpetuo.

BREVI CENNI STORICI.

Nel 1630, mentre in Italia infuriava la peste, un domenicano fiorentino, il P. Timoteo de' Ricci, istituì il Rosario Perpetuo: cioè la "lode perenne" alla S. Vergine, tributata da persone generose che si impegnavano a recitare, in un'ora liberamente scelta, del giorno o della notte, il santo Rosario.

Il Rosario Perpetuo ebbe eccezionale diffusione tra i fedeli di tutto il mondo. Nel secolo XIX, in seguito a cambiamenti sociali, attraversò un periodo di decadenza; mai però venne interrotto nella Chiesa e particolarmente nell'Ordine Domenicano.

La pratica mariana tornò a fiorire per opera di un altro domenicano fiorentino, il P. Costanzo Becchi († 1930), che nell'ottobre del 1900 dette vita all'*Associazione del Rosario Perpetuo*, approvata ufficialmente da Papa Leone XIII il 28 marzo dell'anno seguente.

Da allora il progresso dell'Associazione è stato costante, sicché attualmente è ricca di alcune centinaia di migliaia di iscritti impegnati a rivolgere incessantemente la loro preghiera alla Madre di Dio, succedendosi gli uni agli altri nel corso del giorno e della notte per ogni giorno del mese, garantendo la continuità della preghiera. La preghiera così diviene "perpetua" e unisce tra loro le anime come in una grande corona vivente. È la comunione dei Santi vissuta pregando.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE.

L'Associazione realizza la devozione a Maria Santissima, organizzando gli iscritti in maniera che in

ogni ora del giorno e della notte ve ne sia un certo numero che prega con Lei per i bisogni del mondo, sia individualmente che in gruppo.

Perciò chi ad essa aderisce assume l'impegno di offrire - ed è questo l'impegno fondamentale - un'ora di preghiera ogni mese (sempre stesso giorno e ora d'inizio), chiamata *Ora di Guardia*, meditando i misteri del Santo Rosario (lettura della Bibbia e il frutto del Mistero) e recitando le preghiere con devozione, in onore della Vergine Santissima.

Le intenzioni principali, ma non esclusive, sono: la "Conversione dei Peccatori" (Misteri Gaudiosi), la "Perseveranza nella Fede" (Misteri Luminosi), la "Salvezza eterna dei Moribondi" (Misteri Dolorosi) e la "Liberazione delle Anime del Purgatorio" (Misteri Gloriosi). Si possono aggiungere anche altre intenzioni, magari proposte dal nostro vescovo oppure per motivi importanti.

L'*Ora di Guardia* mensile **non è un dovere di coscienza e tantomeno una specie di voto**, sicché chi la trascurasse, per qualsiasi motivo, non commette alcuna mancanza grave: essa, infatti, **deve conservare la caratte-**



ristica di un libero atto d'amore e di devozione filiale. Pur cercando di essere fedeli al proprio "appuntamento" con la Madre di Dio nulla impedisce di rimandarlo ad altra ora o ad altro giorno.

L'Associazione del Rosario Perpetuo, nonostante la sua diffusione, non appartiene a quelle "organizzazioni" che colpiscono l'opinione pubblica; la sua vita è intima; può essere paragonata alle acque sotterranee che rendono fecondo il suolo. **Chi ad essa aderisce è animato da motivi esclusivamente spirituali:** pregare in unione stretta con innumerevoli fratelli e sorelle nel mondo, elevando con essi un coro di lodi alla Ver-

gine, Madre di Cristo e, mediante Lei, alla Santissima Trinità.

NELLA NOSTRA PARROCCHIA.

Nella nostra parrocchia il Rosario Perpetuo fu introdotto da Don Eugenio Mena nel 1968 circa.

Fu invitata una Zelatrice (o Zelatore, così si chiamano i responsabili di ogni gruppo) che espone a chi fu presente, cosa significasse il Rosario Perpetuo, il suo scopo e come si poteva praticarlo.

Un gruppo di donne, devote alla Vergine Santissima, si organizzò e con entusiasmo diede vita alla pratica mariana, scegliendo l'Ora di Guardia in comune, cioè in gruppo.

E da allora, dopo circa 40 anni di vita, ancora oggi continua la bella devozione a Maria.

Attualmente il gruppo è composto da 16 associati, si ritrova il primo sabato di ogni mese, dalle ore 15 alle ore 16, presso la chiesetta dell'Immacolata in Piazza San Marco in Maderno.

Chi desiderasse saperne di più, fare un'esperienza del genere oppure semplicemente quel giorno ha bisogno di pregare, può contattare il Parroco Don Leonardo Farina, oppure venire alla chiesetta dell'Immacolata il primo sabato del mese alle ore 15.

Gruppo Associazione Rosario Perpetuo di Maderno.

Perdona, Signore, le colpe dei tuoi figli

"Fiöi, stì tacàcc al ròsare dé la Madóna"

Questa preghiera ti illuminerà e ti arricchirà di contemplazione di Colei a cui ti indirizzano le parole dell'Ave Maria.

Perdona, Signore, le colpe dei tuoi figli e, poiché non possiamo salvarci con le nostre opere, ci soccorra l'intercessione della Vergine Maria, Madre del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo. (Colletta della Messa della Madonna).

Di chi è l'aforisma cristiano in vernacolo? Ve lo dico più avanti.

Quest'anno non possiamo lagnarci della stagione invernale, soprattutto per la neve, (la felicità degli sciatori: vero Massimiliano?) ed anche – se pur in crisi economica – le crociere sono aumentate del 30% e le feste carnevalesche hanno riempito le piazze delle città italiane... e che dire di Rio de Janeiro?

Ma, forse, ci siamo già dimenticati del periodo liturgico più importante per il cristiano: la Pasqua, preceduta dalla quaresima. Mi sembra di sentire il vostro coro: no, padre Luigi!

Tuttavia voglio richiamare il motivo di queste quattro righe: "Fiöi stì tacàcc al **rosare** de la Madóna".

Nel centenario delle apparizioni, la Congregazione ci portò in pellegrinaggio a Lourdes; ma, non ero ancora ventenne, vi devo confessare che me-

scolai il sacro con il profano, in quanto mi interessarono molto anche gli aspetti turistico-culturali.

Nel centoventicinquesimo anniversario – trovata la benevolenza del mio preside – potei accompagnare un pellegrinaggio bresciano. Avevo vent'anni di messa e capii e sperimentai di più l'amore di Dio, manifestatosi nelle apparizioni a S. Bernardette Soubirous.

L'undici febbraio c.a. finiva l'anno del 150° anniversario delle apparizioni ed è stato aperto l'anno di S. Bernardette; ed ancora una volta, per la benevolenza del p. Superiore Generale (che ringrazio tanto tanto) ho avuto la gioia di essere presente a Lourdes e di ascoltare il **messaggio:**

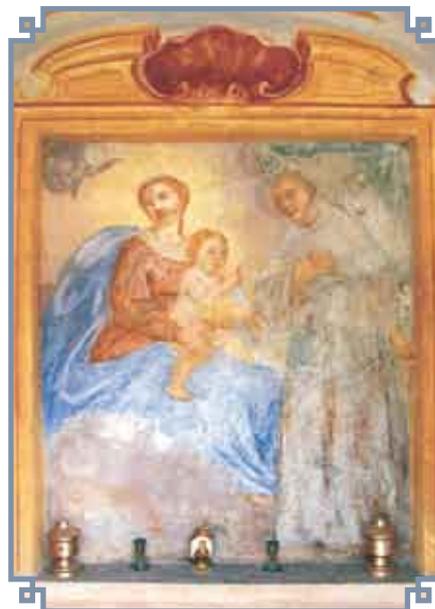
- povertà
- preghiera
- penitenza.

Quando nacque Bernardette, la famiglia era abbastanza agiata (il papà era mugnaio ed aveva le moulin de Boly), ed alla porta della loro casa tutti venivano accolti e nessuno ne usciva senza aver ricevuto qualcosa, tanto che la famiglia cadde in disgrazia economica e dovette lasciare "le moulin de Boly" per trovare rifugio al "Cachot" (uno

stanzone con una sola finestra, umido, senza nessun confort, che era stato la prigione del paese).

Ma la Vergine di Massabielle (così si chiama la località della grotta) predilesse questa povertà, anche perché era stata la condizione di Gesù da Betlemme al Calvario.

Scriva Renè Laurentin (il più grande mariologo del nostro tempo): "Bernardette rifiuta rigorosamente ogni



offerta di denaro ed impone questa regola ai suoi parenti con incredibile tenacia”.

Quando la famiglia ha ritrovato il lavoro ed ha messo fine alla precarietà, la veggente implora: “Purché non si arricchiscano! Dite loro di non arricchirsi!”.

Questo è il messaggio di Lourdes, questo è il richiamo di Maria: messaggio di Vangelo e richiamo al Vangelo. E, insieme alla povertà, la Madonna di Lourdes ricorda la preghiera e la penitenza.

Il povero è un orante: è una persona che ha trovato la “perla preziosa”, cioè, Dio; ed il suo cuore batte per lui continuamente.

A Lourdes, questo richiamo è fortissimo. Le apparizioni cominciano sempre con la preghiera, la sola preghiera che Bernardette conosce: **il rosario**.

Questa preghiera ti illuminerà e ti arricchirà di contemplazione di Colei a cui ti indirizzano le parole dell’Ave Maria.

Bernardette imita il segno di croce della Madonna, il suo raccoglimento, la sua gioia davanti al “Padre che è nei cieli”.

E la preghiera, cioè l’abbraccio di fede con Dio, sarà l’unica ricchezza di Bernardette per tutta la vita.

Frutto della povertà e della preghiera è la conversione.

“Fiöi stì tacàcc al rósare de la Madóna”. Più avanti la risposta.

Prima di raccontarvi la giornata dell’undici febbraio, desidero sottolineare alcune righe del testamento di S. Bernardette.

- Per la miseria di mamma e papà, per la rovina del mulino... grazie, mio Dio!

- Per i giorni in cui sei venuta, Vergine Maria, e per quelli in cui non sei venuta: non vi saprò rendere grazie altro che in Paradiso.

- Grazie, perché se ci fosse stata sulla terra una bambina più ignorante e più stupida di me, avreste scelto quella.

- Per madre Giuseppina, che

mi ha proclamata “buona a nulla”... grazie!

- Grazie per essere stata quella privilegiata nei rimproveri, di cui le mie consorelle dicevano: “Che fortuna non essere Bernardette!”.

- Per questo corpo miserando che mi avete dato... grazie, mio Dio!

- Grazie, Vergine Santa, perché sono certa che si compiranno le vostre parole: “Non ti prometto di farti felice in questo mondo, ma nell’altro”.

“Fiöi stì tacàcc al rosare de la Madóna”.

Ora l’undici febbraio ho concelebrato nella S. Messa internazionale, nella basilica di S. Pio X.



C'erano sette vescovi e, quello di Lourdes, presiedeva.

Eravamo quattrocento (lettore, hai letto bene? Ho scritto in lettere perché in cifre arabe gli zeri ti possono confondere!) sacerdoti, di tutto il mondo e, sentite: ventimila fedeli, tutti ben sistemati. Sei sono state le lingue: francese (certo, non per la grandezza, ma perché Lourdes... si lo sappiamo che è in Francia!), italiano (il gruppo linguistico più numeroso), spagnolo, danese, inglese ed olandese.

Alt! Ho dimenticato il latino; e, quando abbiamo cantato il “Pater noster”, il popolo di Dio sembrava un solo corpo ed un solo spirito.

Per me è stato il momento più toccante della celebrazione eucaristica

internazionale.

“Fiöi stì tacàcc al rósare del la Madóna”.

Quando, sessanta anni fa, entrai in seminario a Maderno, la mamma nel darmi l’ultimo bacio, prima che il babbo mi accompagnasse al pulmann, mi mise nella tasca della giacchetta la corona del rosario, quella che usavo, essendo il primo figlio, nella recita serale.

Forse la mia vocazione – io dico senz’altro – è arrivata in porto perché sono stato attaccato a quel **rosario**.

Ora vi dico l’origine di quell’aforsma.

Venne un parroco bergamasco, amico del nostro insegnante di latino e greco, a tenerci un corso di esercizi spirituali, ed una meditazione

la riservò alla Vergine Maria. Di tutta la disquisizione teologico – mariana, mi sono sempre rimaste impresse quelle parole, in dialetto.

E... sento qualcuno che mi domanda: “Padre Luigi, in questi tre pellegrinaggi ha visto dei miracoli?”.

Rispondo.

Nei giorni, appena tornato da Lourdes, è venuto a trovarmi un amico (ho chiesto la sua autorizzazione!); un amico che di chiesa, Madonne e Gesù, non ne vuol sentirne parlare.

E’ un professionista che sa il

suo mestiere, che ha studiato un po’ di architettura a Cà Foscari, che ha letto, invece del Vangelo, il Capitale, un generoso e... nell’ultimo nostro incontro-scontro gli ho proposto: senti Claudio, tu sai che io ti voglio bene e che dispiacerebbe se domani – certamente io vado avanti perché sono più anziano – la nostra amicizia si rompesse e non ci vedessimo più; allora ti propongo un patto.

La risposta: accetto!

Io, da lassù, ti tenderò il mio rosario, ma tu attaccati e... la Madonna ti tirerà su.

“Fiöi stì tacàcc al rósare de la Madóna”.

Ad majorem Dei gloriam.

Padre Luigi

Dal Messaggio del **CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE**

1 febbraio 2009

XXXI Giornata Nazionale per la Vita "La forza della vita nella sofferenza"

Dal Messaggio dei vescovi un forte richiamo alla vicinanza con chi soffre.

Perché le scelte di morte, dall'aborto all'eutanasia, siano sconfitte dalle scelte di vita

Nel dolore a testa alta: il più grande sì alla vita.

Sofferenza e forza della vita. C'è uno stretto confine tra le due espressioni che i vescovi hanno scelto per dare un titolo al Messaggio per la 31ª Giornata nazionale per la vita. È la sottile terra di nessuno in cui ci ritroviamo sempre più spesso. Quando? Ogni volta che incontriamo una sofferenza, nostra e altrui; e siamo chiamati a darle una risposta.

La sofferenza è tanta. A volte è clamorosa, manifesta, gridata e si impone perfino sui mass-media. Molto più spesso è silente e nascosta e si consuma nell'ombra. Il Messaggio evoca alcune di queste forme di sofferenza.

Soffre la donna che non riesce ad accettare la vita che le sta crescendo in grembo, soffre fino al punto di considerare quella vita una minaccia, la causa di ulteriori disagi e nuove sofferenze.

Soffre chi è affetto da malattie degenerative che senza scampo gli chiudono ad una ad una tutte le finestre sul mondo: muoversi, parlare, toccare, accarezzare, sorridere, gustare il cibo, comunicare...

Soffrono i parenti di chi vede il proprio caro in coma, per giorni, mesi e anni, e non intravedendo una via d'uscita, soffrono d'una sofferenza che solo loro possono conoscere.

Soffre, in generale, chi è solo e non è amato da nessuno.

Soffre chi ha perso - forse non ha mai avuto davvero - uno scopo per vivere e si trascina giorno dopo giorno come chi cammina nella nebbia, tutta uguale e tutta insensata.

A tutte queste forme di sofferenza è possibile dare sostanzialmente due risposte: di morte o di vita. Da una parte o dall'altra del confine. La prima

è sicuramente più facile e sbrigativa, a tal punto che alcuni la spacciano per la vera "scelta dettata dall'amore". La seconda è più difficile e può accadere che molte persone "di confine" abbiano la sensazione di non possedere la forza necessaria per farcela.

La scelta della morte è una porta che si chiude per sempre. La scelta della forza della vita è una porta che si apre: alle relazioni, ad uno scopo, a nuovi progetti. La scelta della morte è un grande "no". La scelta della forza della vita è un grande "sì", a dimostrazione che questo soprattutto la Chiesa dice: sì. Il Messaggio è pieno di sì.

Sì all'amicizia, alla vicinanza, alla solidarietà. Sì alle cure palliative. Sì alla ricerca, quella che cerca i rimedi e allevia la sofferenza. Sì agli interventi che consentano a tutti di comunicare e vivere una vita degna, anche se costretta in una carrozzella o in un letto.

Di no ce n'è uno solo: alle scelte di morte. No all'aborto, l'opzione di chi pensa di alleviare così la propria sofferenza e non sa che ne genera altra, condannandosi a convivere con una ferita che mai si potrà rimarginare del tutto. No all'eutanasia, anche se spacciata per diritto all'autodeterminazione. No a tutto ciò che renda l'uomo simile ad un oggetto, a una merce, a un ingombro.

Da un lato la sofferenza, dunque. Dall'altro la forza; anzi la Fortezza, virtù di chi vive la propria vita, e la propria sofferenza, a testa alta. È la virtù più preziosa in un tempo, il nostro, che appare dominato dall'Accidia, la vera e profonda causa della sofferenza. Accidia: una parola estranea al nostro vocabolario. Potremmo tradurla con negligenza, indifferenza, trascuratezza, instabilità, pessimismo, sconforto, noia, ma senza cogliere nel segno. Accidia, oggi, è la condizione di chi

non padroneggia la propria vita, non sa darle una direzione, ha smarrito lo scopo. Di chi detesta tutto ciò che ha e desidera tutto ciò che non ha, salvo detestarla non appena se ne impossessa. Di chi non sa più perché sta vivendo. È la condizione del consumista triste convinto che la soluzione più "facile" e sbrigativa sia sempre e comunque la migliore. Fosse pure la morte. L'accidia è l'incapacità di sentir vibrare il proprio cuore, di appassionarsi davvero alla famiglia e alla professione, di perseguire un grande progetto di vita. Se ciò è vero, l'accidia è forse il più diffuso vizio sociale e ciò che sta dietro i cento volti della sofferenza dell'uomo d'oggi. Sulla strada verso la fortezza non siamo soli. Gli uomini, e specialmente i cristiani, sono un popolo con due grandi risorse: la fede e gli amici. Ecco dunque il confine. È tra Accidia e Fortezza, quella "forza della vita" che i vescovi additano a tutti gli uomini che vogliono resistere e dare una speranza a sé e agli altri.

*Da "NOI Genitori & Figli"
supplemento mensile di **Avenire**.
Editoriale di **Dino Boffo***

La nostra parrocchia ha ricordato la XXXI Giornata per la Vita durante la celebrazione della S.Messa alle ore 9,30 di domenica 1 febbraio. Invitati speciali le famiglie che hanno battezzato, nel 2008, i loro figli, ricordando così il loro Battesimo. Abbiamo pregato affidandoli al Signore perché trovino in Lui la luce e la forza per essere coraggiosi educatori dei propri figli alla fede, alla vita, alla libertà, alla responsabilità, anche alla sofferenza, per cooperare a farne futuri uomini capaci di prendere in mano la propria vita.

Commissione Famiglia

Vi offriamo stralci della riflessione sul rapporto esistente tra democrazia e difesa della vita umana, contenuta nell'enciclica *Evangelium vitae* di S.S. Giovanni Paolo II, marzo 1995.

La Democrazia è diventata una PAROLA VUOTA?

Se il relativismo regna incontrastato, allora il «diritto» cessa di essere tale, perché non è più solidamente fondato sull'inviolabile dignità della persona, ma viene assoggettato alla volontà del più forte... In una tale situazione, la democrazia diventa facilmente una parola vuota.

È impossibile registrare in modo completo la vasta gamma delle minacce alla vita umana, tante sono le forme, aperte o subdole, che esse rivestono nel nostro tempo: violenza che si fa alla vita di milioni di esseri umani, specialmente bambini, costretti alla miseria, alla sottanutrizione e alla fame, a causa di una iniqua distribuzione delle ricchezze tra i popoli e le classi sociali. Ma la nostra attenzione intende concentrarsi, in particolare, su un altro genere di attentati, concernenti la vita nascente e terminale, che presentano caratteri nuovi rispetto al passato e sollevano problemi di singolare gravità per il fatto che tendono a perdere, nella coscienza collettiva, il carattere di «delitto» e ad assumere paradossalmente quello del «diritto», al punto che se ne pretende un vero e proprio riconoscimento legale da parte dello Stato e la successiva esecuzione mediante l'intervento gratuito degli stessi operatori sanitari. Tali attentati colpiscono la vita umana in situazioni di massima precarietà, quando è priva di ogni capacità di difesa. Ancora più grave è il fatto che

essi, in larga parte, sono consumati proprio all'interno e ad opera di quella famiglia che costitutivamente è invece chiamata ad essere «santuario della vita». [...] C'è un aspetto più profondo da sottolineare: la libertà rinnega sé stessa, si autodistrugge e si dispone all'eliminazione dell'altro quando non riconosce e non rispetta più il suo *costitutivo legame con la verità*. Ogni volta che la libertà, volendo emanciparsi da qualsiasi tradizione e autorità, si chiude persino alle evidenze primarie di una verità oggettiva e comune, fondamento della vita personale e sociale, la persona finisce con l'assumere come unico e indiscutibile riferimento per le proprie scelte non più la verità sul bene e sul male, ma solo la sua soggettiva e mutevole opinione o, addirittura, il suo egoistico interesse e il suo capriccio. [...] In questa concezione della libertà, la convivenza sociale viene profondamente deformata. Se la promozione del proprio io è intesa in termini di autonomia assoluta, inevitabilmente si giunge alla negazione dell'altro, sentito come un nemico da cui difendersi. In questo modo la società diven-

ta un insieme di individui posti l'uno accanto all'altro, ma senza legami reciproci: ciascuno vuole affermarsi indipendentemente dall'altro, anzi vuol far prevalere i suoi interessi. Tuttavia, di fronte ad analoghi interessi dell'altro, ci si deve arrendere a cercare qualche forma di compromesso, se si vuole che nella società sia garantito a ciascuno il massimo di libertà possibile. Viene meno così ogni riferimento a valori comuni e a una verità assoluta per tutti: la vita sociale si avventura nelle sabbie mobili di un relativismo totale. Allora tutto è convenzionabile, tutto è negoziabile: anche il primo dei diritti fondamentali, quello alla vita. [...] È quanto di fatto accade anche in ambito più propriamente politico e statale: l'originario e inalienabile diritto alla vita è messo in discussione o negato sulla base di un voto parlamentare o della volontà di una parte — sia pure maggioritaria — della popolazione. È l'esito nefasto di un relativismo che regna incontrastato: il «diritto» cessa di essere tale, perché non è più solidamente fondato sull'inviolabile dignità della persona, ma viene assoggettato alla volontà

del più forte. In questo modo la democrazia, ad onta delle sue regole, cammina sulla strada di un sostanziale totalitarismo. Lo Stato non è più la «casa comune» dove tutti possono vivere secondo principi di uguaglianza sostanziale, ma si trasforma in *Stato tiranno*, che presume di poter disporre della vita dei più deboli e indifesi, dal bambino non ancora nato al vecchio, in nome di una utilità pubblica che non è altro, in realtà, che l'interesse di alcuni. [...] Negli stessi regimi parte-

cipativi, infatti, la regolazione degli interessi avviene spesso a vantaggio dei più forti, essendo essi i più capaci di manovrare non soltanto le leve del potere, ma anche la formazione del consenso. In una tale situazione, la democrazia diventa facilmente una parola vuota. Il valore della democrazia sta o cade con i valori che essa incarna e promuove: fondamentali e imprescindibili sono certamente la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei suoi diritti intangibili e inalienabili, non-

ché l'assunzione del «bene comune» come fine e criterio regolativo della vita politica. Alla base di questi valori non possono esservi provvisorie e mutevoli «maggioranze» di opinione, ma solo il riconoscimento di una legge morale obiettiva che, in quanto «legge naturale» iscritta nel cuore dell'uomo, è punto di riferimento normativo della stessa legge civile.

[A cura del Movimento per la Vita di Garda e Valsabbia]



S.O.S. Mercatino Parrocchiale Maderno

Se sai lavorare a maglia, a punto croce, all'uncinetto, ecc...
dacci una mano, ci serve il tuo aiuto.

Per eseguire i lavori occorrono, oltre a fantasia e
creatività, anche le materie prime (lana, cotone, stoffa...)

TUTTO VA BENE!

L'IMPORTANTE E' CHE ANCHE TU CI DIA UNA MANO!

Comunicare in Parrocchia la vostra disponibilità!

E' iniziata la raccolta oggetti per la

Pesca di Beneficenza - Maderno.

Se anche tu vuoi donare oggetti
degni di essere messi in palio consegnali in Canonica.

**Il ricavato di entrambe le iniziative servirà a
sovvenire le necessità della nostra Parrocchia.**

Sito Internet Parrocchiale



SPIEGAZIONI DELLE PARTI CHE COMPONGONO IL SITO INTERNET:



www.santercolano.org

1 FOOTER (PIEDE DEL SITO)

Nella parte bassa del sito internet, trovate delle iconcine che rappresentano le principali testate di stampa e di comunicazione all'interno dell'ambiente cattolico. Cliccando su ognuna di queste icone, si accede direttamente al sito internet relativo. Un modo semplice e veloce per restare sempre aggiornati su quello che accade intorno a noi!

2 HOME PAGE

La Home Page del nostro sito è dedicata alle "news", cioè ad una serie di notizie riguardanti la nostra comunità: dalle riunioni delle varie commissioni parrocchiali, agli appuntamenti e agli incontri per i ragazzi in oratorio, ecc.

3 BOX LATERALE A DESTRA

Nella colonna a destra, trovate uno spazio dedicato ad alcuni siti utili e interessanti, che potrete consultare semplicemente cliccando sopra l'icona da voi desiderata.

4 SEZIONE PARROCCHIE

La sezione delle "Parrocchie", dedica al suo interno, uno spazio per ogni parrocchia che compone la nostra Unità Pastorale. Troviamo quindi il calendario liturgico con tutti gli appuntamenti, i resoconti delle riunioni delle diverse commissioni, le fotografie e gli orari delle S. Messe e tante altre notizie utili relative alla vita comunitaria di ogni parrocchia.

5 SEZIONE ORATORI

Agli Oratori è dedicata una sezione particolare, che dà la possibilità ai ragazzi delle varie parrocchie, di essere sempre aggiornati sugli incontri, sulle proposte che l'oratorio organizza per loro. All'interno delle pagine di ogni oratorio trovate gli orari di catechismo dei bambini, le date degli incontri per adolescenti e giovani, le feste, i tornei e una gallery con le immagini più significative di ogni evento.

6 SEZIONE UNITA' PASTORALE

Le pagine relative all'"Unità Pastorale" raccolgono le informazioni che riguardano tutte le parrocchie: potete vedere quindi l'elenco complessivo degli orari delle celebrazioni, il resoconto periodico delle riunioni delle Commissioni dell'Unità Pastorale, le fotografie relative ai pellegrinaggi organizzati dalla parrocchia e avere la possibilità di vedere e scaricare in formato pdf il bollettino parrocchiale.

7 ZONA XVI

In questa sezione potremo leggere le notizie riguardanti gli eventi che si svolgono nella nostra zona XVI.

8 DIOCESI DI BRESCIA

In questa parte del sito internet troverete informazioni riguardanti la nostra diocesi, comprese le iniziative e gli eventi organizzati dalla stessa e rivolti anche alle nostre realtà parrocchiali.

9 SANT'ERCOLANO

In questa sezione troviamo la storia di S.Ercolano e i principali appuntamenti storici vissuti nelle nostre terre.

10 ECUMENISMO

Qui potremo leggere le news relative ai fatti più recenti e riguardanti l'ecumenismo nel mondo cristiano.

11 NOTIZIE

In questa schermata potremo leggere le notizie più recenti di attualità riguardanti la vita in generale della Chiesa nel mondo, notizie tratte dalle più autorevoli testate cattoliche.

12 CONTATTI

Nella pagina dei "contatti" trovate una form attraverso la quale potete inviare una mail indirizzata ad un sacerdote, alle nostre parrocchie e ai nostri oratori. Uno strumento utile per mettersi in contatto, esprimere il proprio parere o semplicemente per richiedere informazioni.

LA GIORNATA

per LA **VITA** a GAINO

GAINO

18

Quando ho ricevuto l'invito a partecipare alla Messa dell' 1 febbraio, mi sono sentito lusingato e contento di poter dare un piccolo contributo, con la mia famiglia, ad un evento così importante.

La celebrazione, organizzata per le famiglie che avevano battezzato i propri figli nell'anno precedente, ha riscontrato successo poiché le adesioni sono state massime.

La riflessione sorta, al termine della Messa, e che la giornata ha trasmesso, è quella della famiglia in qualità di nucleo, dove si sviluppa il senso dell'amore per l'altro, il rispetto reciproco, la convivenza e non da ultimo l'insegnamento del vivere civile.

Nonostante la frenesia dei nostri tempi, i nostri piccoli restano sempre al centro dell'attenzione delle nostre famiglie, con gioie e dolori, soddisfazioni e insoddisfazioni.

La Chiesa, vissuta come casa del Signore, in quel momento, ci ha fatto sentire come un'unica famiglia, accomunati dallo stesso credo e dalle stesse azioni.

Con la speranza di riuscire a trasmettere i valori giusti anche ai miei figli, ringrazio la parrocchia per la disponibilità manifestata. *Moreno*



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO DI GAINO

Giornata super emozionante!

TUTTI IN MASCHERA ALL'ASILO DI GAINO!

... con la pancia piena di frittelle e la testa piena di coriandoli

« Una volta, molti, moltissimi anni fa, il mondo era pieno di re e di regine che passavano il loro tempo seduti su comodi troni, con la corona in testa, a comandare. Avevano molti, moltissimi sudditi e una schiera di servitori che dovevano ubbidire ai loro ordini. « Forse », pensò un re più furbo degli altri, « se facessi riposare il mio servo sul mio trono per un giorno all'anno, lui sarebbe così contento che, poi, lavorerebbe ancora di più e meglio ».

« Che buono è il mio re », pensò il servitore quando questi gli permise di infilare per un giorno i suoi panni, di sedersi sul trono al suo posto e di mangiare e bere a volontà. « Spazzare per un giorno all'anno è molto divertente », pensava intanto la regina che

nel frattempo aveva preso il posto della sua ancella, « purchè non duri troppo! ». Così i ricchi scoprirono che per un po' di tempo era piacevole giocare a essere poveri, mentre i poveri si consolavano sognando di essere diventati ricchi. Era il gioco del mondo all'incontrario. Tutti d'accordo, perciò, decisero di inventare il carnevale, questo pazzo, pazzo tempo in cui ognuno può fare finta di essere quello che più gli piace ». (da "La storia di Carnevale" di M. L. Pittoni, M.G. Boldorini, Festa, Piccoli)

Martedì 24 febbraio, tutti in maschera per festeggiare insieme il carnevale, comprese le insegnanti, che hanno interpretato la fiaba di Peter Pan. Tantissimi erano i costumi, alcuni davvero

originali e creativi, realizzati direttamente dalle famiglie con la collaborazione dei bambini. La giornata è iniziata con l'accoglienza delle "mascherine" in sezione ed è proseguita all'insegna del puro divertimento: scherzi, balli, musica, giochi e la sfilata dei più grandicelli per le vie del paese. È stata una giornata molto intensa ma... super emozionante! I bambini si sono divertiti a interpretare ruoli bizzarri e a lanciare in giardino coriandoli e stelle filanti. Così, con la pancia piena di frittelle e la testa piena di coriandoli, i bambini hanno concluso questa giornata speciale alle ex scuole elementari di Gaino, dove li aspettavano i bambini più grandi per continuare la festa.

carnevale

CARNEVALE

carnevale



Fantasia e Creatività

Noi, i bambini della Scuola Materna di Cecina, piccoli chef

Un'occasione per riscoprire la sana cucina casalinga della tradizione

Siamo i bambini *grandi* della Scuola Materna di Cecina e desideriamo raccontare la fantastica esperienza che ci ha visto protagonisti.

Quella mattina, dopo l'appello, la maestra Rosy comunica: - Oggi la merenda sarà preparata dai *grandi*: facciamo gli *schisadei*.

Incuriositi seguiamo la maestra che, dopo averci fatto lavare le mani, ci distribuisce i grembiulini che solitamente usiamo quando aiutiamo Patrizia a sparecchiare dopo il pranzo.

I bambini piccoli, nel frattempo, si sono posizionati sulle panchine che dividono il corridoio dalla sala da pranzo. In mezzo al tavolo sono allineati vari contenitori e Patrizia ci indica: farina, frumina, zucchero, polenta, uvetta, limoni, uova, lievito... Ad ogni bambino viene

dato un ingrediente e ... si comincia.

In una ciotola grande Nadine versa la "sua" frumina e con le mani comincia a mescolare mentre, ad uno ad uno si aggiungono gli ingredienti. Rebecca e Michela hanno da mettere le uova e l'operazione di romperle si rivela un'impresa difficile. Infatti, un po' cuoche pasticciere, un tuorlo con l'albume finisce sul tavolo e il guscio cade nella ciotola, ma la maestra e Patrizia sono pronte ad intervenire per rimettere le cose a posto.

Mattia è indaffarato a schiacciare la polenta con le mani e noi ci divertiamo a guardare le sue buffe smorfie. È proprio bello lavorare insieme! Tra una chiacchiera e una risata l'attività procede e ci rendiamo conto che toccare, an-

nusare e assaggiare quanto stiamo preparando insieme è un gioco appassionante che ci fa diventare più amici. È divertentissimo fare piccole palline, rotolarle nella farina e schiacciarle tra le mani. Ci sentiamo tutti un po' artisti e, con la magia della fantasia vediamo in quelle forme informi una casina col tetto e il camino, una farfalla con le ali aperte, un cagnolino seduto, una nuvoletta ...

Quando Patrizia comincia a friggere le nostre creazioni, il profumo di dolce si sparge per la scuola e, nel giro di qualche minuto tutti abbiamo l'acquolina in bocca e un certo languorino: è ormai ora di pranzo!

I bambini *grandi* di Cecina





La cuoca Patrizia svela ... la ricetta per fare

Gli "Schisadei"

Ingredienti:

- 700 g polenta fredda
- 250 g frumina
- 600 g circa (a seconda della consistenza della polenta) farina "0"
- 350 g zucchero
- 350 g uvetta
- 3 cucchiari di grappa (per i bambini di succo di arancia)
- 2 limoni grattugiati
- 1 pizzico di sale
- 1 bustina di lievito vanigliato
- 2 uova

Mettere tutti gli ingredienti in una terrina tranne la farina "0" e la polenta. Mescolare il tutto, aggiungere la polenta fredda, mescolare e aggiungere poco alla volta la farina fino al raggiungimento di una consistenza morbida. Preparare delle piccole palline, infarinare e schiacciarle con il palmo della mano. Una volta fritte, cospargerle di zucchero semolato.



I CONTI ZUANELLI - FIORAVANTI DI MESSAGA

Nel secolo XVII si costituì a Messaga, allora frazione di Toscolano, il ceppo delle due famiglie Zuanelli e Fioravanti. Altri due rami della stessa famiglia risiedevano a Toscolano e furono fabbricanti di carta e possedevano, oltre quella al ponte di Toscolano (dove ora sorge il nuovo edificio municipale), numerose cartiere sia alla "Religione"

che nella Valle delle Cartiere. Anche quelle di Andrea Maffizzoli furono originariamente di loro proprietà. La casa Franceschini-Ragozzi, accanto all'ex cartiera del ponte vecchio, porta tutt'ora, sull'alto della facciata, lo stemma di famiglia, del tutto simile a quello in pietra posto sul grandioso ingresso, sopra riprodotto, del palazzo di Messaga. Un altro ramo della stessa famiglia risiedeva, invece, nelle Piazzole.

Il motivo dei due cognomi uniti è presto chiarito: una Zuanelli aveva sposato un Fioravanti e, quando il pro zio Domenico, ultimo del ramo Zuanelli morì, lasciò eredi Bortolo e Francesco Fioravanti i quali aggiunsero al loro cognome anche quello del testatore.

I Fioravanti provenivano da Salò dove esercitavano il commercio dei legnami e provvedevano anche alle forniture militari alla repubblica Veneta. Per tali meriti, così come avvenne per i Delay, furono nominati Conti nel 1650.

Gli Zuanelli erano invece originari di Toscolano e gestivano numerose ed importanti cartiere locali. Dai dati catastali risulta che nel 1720 ne possedevano ben sette.

Associati con i Fioravanti,



entrarono nelle fila dell'alta aristocrazia per l'entità delle loro fortune e riuscirono a stabilire vantaggiosi accordi commerciali per aumentare l'esportazione di risme di carta in tutto il Mediterraneo con navi di loro proprietà.

La famiglia Zuanelli-Fioravanti, come si è detto, aveva un palazzo ed una vasta fattoria a Messaga. Recentemente detto edificio è stato ristrutturato e trasformato in condominio, pur rispettandone l'architettura e le caratteristiche originarie. Durante questi lavori, all'interno di questo palazzo sono venuti alla luce diversi affreschi riproducenti lo stemma gentilizio della famiglia, nonché una data: 1667 che si presume sia quella della costruzione dell'edificio stesso. Oltre al portale d'ingresso al palazzo,,



se ne possono ammirare altri due simili, ed un altro parzialmente demolito, nel terreno adiacente che faceva parte della loro fattoria. La stessa famiglia possedeva una casa anche a Portese mentre a Polpenazze avevano la grande villa delle Posteghe dove, durante il periodo della R.S.I. il Maresciallo Graziani vi installò il Ministero delle Forze Armate.

Grazie alle loro possibilità economiche gli Zuanelli-Fioravanti si occuparono anche di edificare ed ampliare Chiese e Cappelle, La chiesetta di S. Antonio a Messaga fu costruita ed arredata da loro. Inoltre nel 1744 nella chiesa di S. Nicola a Cecina furono aggiunte due Cappelle a cura di G. Maria Zuanelli dinnanzi alle quali sono state poste le loro tombe decorate con gli stemmi gentilizi, dedicate al S. Rosario ed ai Santi Domenico, Alessio e Andrea Avellino.

Fra i membri di questa famiglia c'è da ricordare un personaggio storico conosciuto in tutta la Riviera: il Conte G. Battista (1756-1830). Nel 1797 fu l'anno in cui cadde la repubblica veneta e si costituì la Repubblica Bresciana, trasformata poi in Cisalpina. Egli fu eletto, per acclamazione, generale a capo del gruppo insurrezionale di Salò al quale si aggiunse anche quello della Valsabbia, a difesa della repubblica veneta. In un primo momento vinse i bresciani, ma poi dovette abbandonare il campo travolto dalle forze regolari francesi. Gli furono confiscati tutti i beni e, infine, dovette prendere la via dell'esilio con tutta la sua numerosa famiglia, finendo i suoi giorni nella miseria.

Andrea De Rossi

Celebrazioni mariane al santuario di Santa Maria di Supina

SUPINA 2009: SIAMO A CAVALLO !



Invitiamo tutti il prossimo 3 maggio alla Messa delle ore 16 nel santuario mariano di Supina in Gaino, durante la quale ci sarà la tradizionale benedizione dei cavalli e dei cavalieri. Questa benedizione, che unisce amore per Dio e amore per le creature in una sorta di moderno afflato francescano, risale al 1992 e integra la 'normale' messa di lode alla Madonna celebrata nel santuario la prima domenica di ogni mese (di per sé emozionante dato il fascino della località in cui la chiesa

sorge): con formale deliberazione del Comune, i Toscomadernesesi eressero questa chiesa per concretizzare l'invocazione di protezione dall'epidemia di peste petecchiale che colpì il Garda occidentale nel biennio 1567-68; di questo voto rimane traccia oggi nell'usanza pluriennale di celebrare messa nel santuario il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione, nonché la prima domenica di ogni mese. Dal 1992, poi, la celebrazione della prima domenica di maggio è corredata dalla presenza a scopo benefico dei cavalli forniti dalla Scuderia Castello di Gaino (io adoro Pallino ☺ , il maremano su cui compaio in fotografia in occasione della benedizione 2007), a testimonianza dell'importanza della condivisione di 'talenti' diversi per la riuscita di un unico importante ob-

iettivo (supportare, e socialmente ed economicamente, la gestione del santuario; infatti le offerte della giornata, ivi compreso l'ammontare del trekking a cavallo, vengono devolute a questo scopo). Inoltre, siccome è d'obbligo che tutti i salmi finiscano in Gloria, dopo la Messa ci sarà un rinfresco nel giardino retrostante la chiesa, aperto a tutti (compresi i cavalli, i quali si ciberanno abbondantemente delle carote messe a disposizione dai membri dell'associazione " Amici del santuario di Supina ").

Vi aspettiamo!!!

Antonella



Scuola Materna : Grazie ai volontari

Giornata di festa domenica 8 febbraio alla Scuola Materna di Maderno. Il Consiglio di Amministrazione ha offerto l'annuale spiedo per ringraziare i volontari che durante tutto l'anno prestano la loro opera per il migliore andamento della Scuola. E così, con Don Leonardo presen-

te, ricordando sempre Don Eugenio Mena che tanto aveva fatto per il nostro Istituto, abbiamo trascorso una bella giornata fra genitori, personale della Scuola, addetti al giardinaggio e volontari dell'Auser, sempre disponibili quando c'è bisogno.

Ricordiamo che la nostra scuola basa

molto la sua esistenza sul volontariato, e confidiamo che il numero di gente che ci aiuta ogni anno non diminuisca, anche perché poi è bello trovarsi e condividere giornate di festa come quella di domenica!



*Carnevale Carnevale Carnevale
Carnevale Carnevale Carnevale
Carnevale Carnevale Carnevale*

CARNEVALE alla Scuola Materna Benamati-Bianchi

Martedì 24 febbraio abbiamo festeggiato il Carnevale alla nostra Scuola.

Bambini e maestre in maschera, per una giornata all'insegna dell'allegria!

Alle 15 anche tutti i genitori ci hanno fatto compagnia, per fare

merenda gustando le "chiacchiere" e le "frittelle" preparate dalla nostra cuoca aiutata da alcune mamme volonterose.

I bambini hanno dimostrato ancora una volta di adorare questa festa, proprio per la possibilità di travestirsi ed essere qualcun al-

tro almeno per un giorno: fatine, farfalle, Zorro, uomo ragno e chi più ne ha più ne metta! I costumi hanno colorato una giornata ormai di fine inverno, sperando che il brutto tempo sia finito e che ora comincino giornate all'aperto e ricche di sole!



San Faustino 2009 a Montemaderno

IMMAGINI E COMMENTI DALLA MESSA DEL 15.02.09

Il Don, nell'omelia, ha focalizzato l'attenzione sul rosso-sangue della pianeta sacerdotale, ricordo del martirio dei due Santi e simbolo del sacrificio richiesto, in senso lato, anche ad ogni Cristiano: mettere in secondo piano le cose di questo mondo là dove esse creassero un conflitto con la Parola di Dio. Spessissimo siamo messi di fronte a questo conflitto (Cristo era un 'rivoluzionario' ai suoi tempi e lo è tuttora) ma non altrettanto spesso diamo la precedenza alla Parola! Penso comunque, che, seppure dovremmo sentirci mortificati ogni volta che facciamo scelte di comodo (in quanto esse, oltre a non essere in linea con l'esempio di Gesù, raramente si rivelano fruttifere anche dal punto di vista meramente umano), il sacrificio dei nostri Patroni, così come quello di qualunque altro 'martire' più o meno noto, lasci non solo la testimonianza, appunto, di un sacrificio (la cui imitazione, in alcuni casi, potrebbe apparire fuori portata) ma anche, e soprattutto, l'invito a fidarsi, fidarsi, fidarsi di Dio nonostante la non sempre facile comprensione della Sua volontà: è vero che il solo fatto di non cedere all'orgoglio è, chiunque lo ha sperimentato, un sacrificio non da poco, è vero che mettersi in discussione comporta spesso la perplessità quando non l'ostilità altrui (il gruppo isola gli outsider...), oggi giorno a maggior ragione per un Cristiano, e non è bello sentirsi isolati; ma è anche vero che, come scrive quello che per me è il Cristiano per eccellenza, San Paolo, "se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?" ☺ (Rm 8, 31).

Certo, il 'tornaconto' del fidarsi di Dio non sempre è immediato e non sempre chiaramente riconoscibile, quindi sono comprensibili momenti di fiacchezza; l'importante è perseverare nonostante essi (così come uno studente che vuole finire in bellezza a giugno deve perseverare nell'impegno

nonostante eventuali 'cadute' in itinere, permettetemi la puntatina nel professionale), non dimenticando mai che "chi persevererà fino alla fine sarà

salvato." (Mt 24, 13) Ipse dixit; quindi segniamocelo in rosso sul taccuino per l'aldilà... ☺

Antonella



La salita al Pizzocolo

UNA GIORNATA DI LUCE

Io e il Don sulla vetta, fra sole, neve, preghiera e (tu chiamale, se vuoi) emozioni

E' questo il titolo che vorrei dare a questo breve racconto, la camminata al Pizzocolo che Don Leonardo ed io abbiamo fatto giovedì 13 febbraio.

Fin dal primo mattino il sole aveva anticipato le sue intenzioni; sì, perché il sole e la neve (che ha contribuito a dare al sole ancora più forza) sono stati i protagonisti del giorno.

Arrivati alla casa dei Marchitù il sole si è manifestato in tutto il suo splendore, calore e solennità, da essere davvero " dé Tè Altissimo significatione ". Da questo punto in poi anche la neve ha cominciato ad essere più consistente, tanto da permetterci ed imporci di aprire nuovi sentieri e, in alcuni tratti, scalate. Con la sua dolcezza ha disegnato un paesaggio letteralmente fiabesco.

Il lago, poi, sotto di noi, splendido nei suoi profili e colori continuamente modificati dal sole nell'arco del giorno, ha fatto da cornice. Arrivati sulla vetta, tutto si è presentato a noi e lo sguardo ha spaziato dagli Appennini alle Alpi.

Le emozioni sono state grandi.

La montagna è maestra e ci insegna, ad esempio, a condividere. Abbiamo condiviso chiaramente l'obiettivo, la meta, il cammino, la fatica, (anche alcuni rischi), lo stupore, la meraviglia, i silenzi, il "rumore" del silenzio che salendo sembrava quasi cambiare di tono, i pensieri, le riflessioni, la gioia di essere arrivati, la preghiera, il cibo, l'amicizia.

Mi piace ricordare una riflessione di uno scrittore a me molto caro, Mario Rigoni Stern:

" La montagna...è un luogo dove il pensiero si può raccogliere e sviluppare in meditazioni sulla vita, sulla bellezza del creato, sulla nostra fuggevole esistenza."

E' ciò che è accaduto.

Grazie, Don Leonardo, compagno di viaggio.

Grazie, Signore, Padre nostro.

Fabio



UNA GRANDE OCCASIONE PER LE NOSTRE COMUNITÀ

Missione vocazionale giovanile zonale

Dal 10 al 21 settembre l'annuncio del Vangelo ai nostri giovani

Domenica 8 marzo, durante la Santa Messa nel duomo di Salò presieduta dal Vescovo Francesco Beschi, a pochi giorni dal suo ingresso a Bergamo come nuovo pastore della diocesi, incontrando gli adolescenti e i giovani della nostra zona pastorale, è stata annunciata ufficialmente la "missione vocazionale giovanile" che si terrà nel prossimo mese di settembre.

Di che cosa si tratta concretamente?

Tutti noi conosciamo le "missioni popolari". Anche le comunità di Maderno e Montemaderno ne hanno fatta viva esperienza verso la fine degli anni novanta. Vivere alcuni giorni di intenso annuncio del Vangelo ad opera di missionari che per un paio di settimane camminano assieme alla comunità e fanno con essa una esperienza significativa di

riscoperta della fede.

Ecco, questa forma di missione sarà ripetuta con un taglio particolare. Infatti i destinatari di questo annuncio saranno gli adolescenti e i giovani.

L'idea e la proposta, che in un primo momento era stata rivolta alla parrocchia di Salò, si è ritenuto opportuno ampliarla coinvolgendo tutte le altre parrocchie. Questo perché l'obiettivo sarà quello di partire dalle scuole superiori presenti nel nostro ambito che, quindi, coinvolgono necessariamente non solo i ragazzi di Salò ma anche tutti quelli delle altre parrocchie.

I missionari che saranno impegnati provengono da più esperienze. Innanzi tutto saranno coinvolti i seminaristi del nostro Seminario Diocesano, che giovani tra i giovani, por-



teranno la loro esperienza di fede. Non solo, sono state contattate e interessate anche congregazioni religiose che saranno presenti con i loro giovani: frati francescani, Suore operaie, Ancelle della Carità. A questo gruppo di missionari si uniranno anche alcuni dei nostri giovani, disponibili ad impegnarsi in prima persona nell'annuncio del Vangelo. L'invito sarà esteso a giovani (maggiorescenti) a coppie di sposi o fidanzati che per una decina di giorni condivideranno con tutto il gruppo dei missionari questa forte esperienza di fede, preghiera, annuncio. La missione avrà due nuclei principali di riferimento. Le parrocchie di Salò e di Maderno. Qui risiederanno per questa decina di giorni i giovani impegnati nella missione. A tale scopo, fin da ora raccoglieremo la di-

sponibilità delle famiglie ad accogliere nelle loro case la presenza di questi missionari (si tratta di garantire la cena e il pernottamento).

Nei prossimi numeri del giornale parrocchiale si preciseranno meglio i dettagli di questo momento importante per la vita delle nostre comunità. Una nuova, preziosa opportunità offerta ai nostri ragazzi per riflettere circa la loro fede e le loro scelte di vita. Proprio per l'importanza di questa iniziativa chiedo con forza la vostra preghiera allo Spirito Santo perché si preparino le buone disposizioni nei nostri ragazzi, nelle nostre comunità e nei missionari coinvolti.

Don Giovanni

Il tema della fratellanza al centro del messaggio

CARNEVALE 2009... Un mondo di volti!!!

**Festa e spensieratezza
per una giornata in oratorio**

In un mondo che ha bisogno più che mai dell'unione e della solidarietà tra i Popoli, il tema del Carnevale 2009 è stato "Tutte le nazioni unite". Ognuno rappresentava un Paese, dalla Francia all'Egitto, dal Giappone all'Etiopia, anche lo Stato del Vaticano era presente (con Don Giovanni come Papa!). E' la prima volta che vivo il carnevale dell'oratorio da "esterna", ma devo dire che è stato comunque entusiasmante. Vedere tutti i bambini (tra i quali includo anche gli animatori, anche quelli più grandi, che in questi momenti devono sapersi trasformare in chi hanno davanti: i bambini appunto), insomma vedere i bambini felici

che giocano, ballano e si lanciano coriandoli è sempre una bella immagine, e il quadro diviene ancora più bello quando a divertirsi sono anche i genitori!

Oltre alla tradizionale sfilata in maschera, con in testa una riproduzione assai amatoriale, ma ben riuscita, della "Papa Mobile", abbiamo assistito ad uno spettacolo propostoci da due giovani, che tra streghe maligne, principesse da salvare e prove acrobatiche ci hanno proprio fatto divertire! E poi di certo non poteva mancare una sostanziosa merenda!

Insomma, un pomeriggio divertente per tutti, ma non bisogna dimenti-

care che l'organizzazione ha richiesto impegno. I ragazzi dei gruppi adolescenti-giovani e altri ben graditi volontari si sono dati da fare prima, nella preparazione di ogni cosa (perché ad esempio i panini alla nutella, ricordiamolo, non si fanno da soli!), e dopo, pulendo tutto alla perfezione. Comunque dopo tutto il lavoro siamo stati ripagati da una bella pizza in compagnia, ma sicuramente l'appagamento più grande è stata la gioia dei "nostri" bambini che ci avvolge sempre come una magia!!

Anna Righettini





RIFLESSIONI DI UN GIOVANE SULLA SUA GIOVINEZZA

Iuvenis heri, hodie, semper

Non è una questione di età...

Cosa significa essere giovani? Voglio innanzitutto confessare quanto sia stato difficile, inizialmente, dare una risposta a questa domanda. Dopo un'accurata riflessione, però, penso di poter dare la mia opinione riguardo il precedente quesito. La gioventù è qualcosa di molto più grande ed importante di una semplice questione d'età. Essa costituisce un periodo della vita di ciascuno di noi in cui compiamo un cammino di maturazione il quale ci porta ad avere una nostra propria personalità ben definita; ciò che rende così speciale questo percorso è la follia che caratterizza tutti gli uomini e che con la crescita siamo soliti soffocare sotto un velo di vergogna. Da questa semplice definizione scaturisce il fatto che la gioventù non abbia un limite: questa continua in ognuno di noi nella dimensione in

cui sappiamo far evadere l'irrazionalità che ci caratterizza. Ho pensato, a questo punto, ad una possibile obiezione: quanto detto sopra può valere fino al momento in cui la maturazione viene raggiunta; in quel momento, infatti, il cammino sembra essersi in un certo senso compiuto e pare che una personalità con idee molto chiare si sia cristallizzata in noi per definire i nostri comportamenti da quel momento in avanti. La risposta a ciò mi è giunta spontanea: il grande errore che commetterebbe chi volesse contrastare quanto ho fin'ora sostenuto, in questo modo, sarebbe quello di pensare ad una fine del percorso di crescita. Affinché la gioventù non termini col diventare adulti è necessario che l'individuo si mantenga sempre in cammino, sempre aperto verso nuovi orizzonti e modi di pensare, poiché

l'uomo nella sua misera condizione di imperfezione non potrà mai fermarsi con la presunzione di avere raggiunto un sufficiente livello di maturità. Saremo giovani per sempre se riusciremo a non chiuderci nelle nostre convinzioni e ad agire lasciando fuori le nostre corrette modalità il nostro istinto! Con tutto ciò non voglio assolutamente escludere la presenza di valori cardinali a cui fare riferimento; non si può pensare di affrontare un cammino di questo tipo senza una guida. E' qui, secondo me, che entra in gioco la fede: essa viene a rappresentare l'aiuto, il sostegno, ma anche l'indicatrice e il metro di giudizio da utilizzare per il dosaggio della follia affinché quest'ultima non degeneri nella perdita della ragione. Essa assume un ruolo fondamentale nella vita di un ragazzo, poiché gli dà un suggerimento



mento nelle scelte che deve prendere e che determineranno la sua vita futura; ciò non significa che il ruolo della fede perda importanza superata l'adolescenza. Al contrario, la sua presenza risulta indispensabile anche nel resto della vita, in quanto permette di fare le scelte giuste ed avere un pilastro su cui appoggiarsi nel superamento di alcuni vissuti molto tristi come potrebbe essere la morte di un proprio caro. Questo è ciò che credo in relazione al mio modo di vivere un ambiente come quello della Chiesa. Tornando al discorso della gioventù, penso che il mio essere giovane sia dimostrato anche dalle prime righe di quest'articolo in cui facevo riferimento ad una riflessione prima dell'azione: non ho ancora delle idee fisse, prestabilite; sarò giovane finché non avrò preconcetti che mi impediranno di confrontarmi con gli altri, finché manterrò la mia condizione di apertura verso le idee di chi non la pensa come me, finché saprò portare avanti il mio cammino di crescita. Un altro motivo per cui posso essere considerato giovane è per una delle

attività che svolgo regolarmente, che è quella di recitare nella compagnia teatrale "La Corte dei Miracoli". Per interpretare un ruolo in un teatro si necessita di una buona dose di follia, la quale ti fa immedesimare in un personaggio e ti permette di non vergognarti a mostrarti ridicolo di fronte alla gente. E' possibile cogliere l'irrazionalità anche nel mio amore per la musica, in quanto le emozioni che essa suscita in me sono qualcosa di non descrivibile con l'uso della ragione. Per questo anche la mia scelta di far parte di un gruppo come quello del "Giovane Coro Accanto" mi caratterizza come un giovane, perché mi permette di sperimentare questi moti dell'anima che possono avere vita solo grazie alla musica. Sicuramente mentre elencavo alcuni dei motivi per cui io posso essere considerato un giovane, qualcuno di Voi avrà pensato a qualcosa come: "non sono più un ragazzino eppure non sono chiuso verso gli altri, anch'io sono costantemente in cammino"; oppure: "anch'io faccio esperienze simili, magari il coro di cui sono parte

non si chiama "giovane", ma pure io canto..". A tutti questi rispondo che, se anche Voi potete sperimentare quanto ho descritto, è un chiaro segno che in fondo siete ancora giovani, qualunque sia la Vostra età. Sento spesso adulti rimembrare la loro giovinezza come se fosse l'età dell'oro, gli anni della gioia, della spensieratezza. A tutti questi mi rivolgo, perché stanno sbagliando, così come sbagliava Lorenzo il Magnifico: è incalcolabile quanto bella sia la giovinezza, ma non è vero "che si fugge tuttavia" se non la si lascia scappare. Vi lascio, dunque, con questa speranza, che rimaniate giovani per sempre se lo siete, o che torniate ad esserlo se in questa categoria non Vi identificate più, perché questa è la dimensione più bella della vita e può durare fino alla fine se si mantiene quel granello di follia, giustamente equilibrato dalla fede in un Dio che, nella sua immensità, è, anche Lui, giovane per sempre.

Francesco Pasini



GREST 2009

DA LUNEDI' 15 GIUGNO A VENERDI' 3 LUGLIO

PER ISCRIZIONI E INFORMAZIONI

SARA' CONSEGNATO AI RAGAZZI UN APPOSITO VOLANTINO.

HA ANCORA SENSO PARLARE DI DROGA, OGGI?

Mariella Bombardieri
Psicopedagogista, formatrice

“Voglio parlare della droga”: così scrive lo psichiatra Vittorino Andreoli nel suo ultimo libro intitolato “Carissimo amico. Lettera sulla droga” edito dalla Rizzoli. “Voglio parlare della droga...in maniera chiara come merita un tema che non può essere ignorato;alcuni ritengono che non ci sia più nulla da fare; altri pensano che non sia un problema ma appartenga alla storia delle conquiste umane. Io non accetto questa freddezza, non posso accontentarmi di un minimalismo;...ho visto persone rovinare, ... trascinare nel vortice la propria famiglia; il male della droga è endemico e trasferisce la propria apocalisse a chi è vicino, a chi non può scappare perché è la madre o il padre di chi soffre”.

Negli anni 80 si facevano tante assemblee sul problema droga, oggi molto meno; certo quei metodi incutevano paura nelle famiglie ma il silenzio di oggi, non è forse peggio? Le sostanze fanno sempre più parte della vita di molti giovani e di adulti. La droga è un problema, un mercato, un modo per sentirsi più forti e più produttivi in certi settori. La droga non fa crescere, porta i giovani a buttare via la propria vita affidandola ad una sostanza e non ad esperienze costruttive e coinvolgendo i genitori che si trovano a dover gestire una situazione che spesso si fa pesante e dirompente.

“Siamo due genitori che hanno avuto un figlio tossicodipendente. La nostra storia di dolore ha avuto inizio alcuni anni fa quando abbiamo scoperto che nostro figlio abusava di eroina. Il mondo ci è crollato addosso e per mesi abbiamo vagato in cerca di un aiuto. Grazie a Dio siamo riusciti a trovare una comunità terapeutica che non solo ha accolto nostro figlio ma ha proposto a noi genitori di entrare in un gruppo di auto-aiuto. E' stato importante trovare uno spazio dove essere accolti e dove trovare genitori

come noi che avevano il nostro stesso problema. In quel gruppo abbiamo trovato conforto, risposta ai nostri dubbi e disponibilità ad ascoltarci. Quando in famiglia capitano fatti così gravi ci si rende conto che è difficile fare da soli e si ha bisogno di altri che ci diano una mano”.

E' difficile fare da soli: raccontano questi genitori. Il dubbio, la paura richiede vicinanza e comprensione. Quando il mondo ti crolla addosso serve qualcuno che ti aiuti ad uscire dalle macerie proprio come accade in un terremoto. Poi, come in ogni evento traumatico nasce la paura.

CONFRONTARSI CON LA PAURA

Paura! La droga fa paura, leggera o pesante che sia, perché è qualcosa di esterno che intontisce, eccita, deforma, perché non sai mai dove porta. “Io mio figlio non lo riconoscevo più. Mi ha rubato tutto quello che avevo. Mi picchiava se non gli davo i soldi. Viveva come un barbone per la strada”.

La droga difficilmente trae fuori il meglio della persona anche se pare renderla potente, indistruttibile, illimitata. All'inizio si ha la fantasia di possederla ma piano piano è la sostanza che ti possiede portandoti fino alle soglie della distruzione e della morte. “Abbiamo paura perché la droga vuol dire morte. Mio figlio è stata ricoverato già una volta in “overdose” e si è salvato per miracolo”.

Nella tossicodipendenza la morte non è solo fisica ma anche psicologica, relazionale, esperienziale. Tutto si ferma avvolto da una nuvola che non permette di vedere la realtà. “Smetto quando voglio”: racconta il tossicodipendente soprattutto se mantiene un lavoro, una casa, un partner. “Se voglio posso”. Ma la voglia di “farsi” prevale sulla volontà di uscirne. Il divario tra

età anagrafica ed età psicologica si fa sempre più ampio perché la droga non ti fa affrontare la vita, anzi la vive al posto tuo ma poi ti chiede in cambio la libertà e ti rinchiude in una dipendenza facendo soffrire enormemente i genitori e i familiari più prossimi.

VIVERE LA DELUSIONE

Delusione! Avere un figlio con problemi di droga è una grande delusione. Come genitori vorremmo sempre il meglio per i nostri figli: vorremmo serenità, pace, riuscita sociale, lavorativa, relazionale. Non vorremmo mai vedere i nostri figli farsi del male, autodistruggendosi e buttando via la propria vita. Ricordo di avere visto in un servizio che accoglie tossicodipendenti dalla strada una ragazza che avrà avuto non più di 16 anni. Piccoletta, magra con un abbigliamento sgualcito e i piedi scalzi e neri. Aveva un fare da donna vissuta ma il viso tradiva la sua giovane età. Seduta al tavolo del centro beveva un the caldo e ridendo, parlava con un ragazzo un po' più grande di lei: “La mia vecchia (cioè mia madre) con questi piedi non mi farebbe entrare in casa”. Seduta lì accanto, la guardavo e non potevo non pensare oltre che a lei a sua madre (la vecchia) e alle volte che magari l'avrà attesa a casa, o avrà cercato di convincerla a curarsi a ad uscire da quel brutto mondo. Chissà quante volte quella madre si sarà chiesta, come tanti altri genitori, se era sua tutta la colpa.

MISURARSI CON IL SENSO DI COLPA

Colpa. E' difficile per il genitore di un tossicodipendente non sentirsi in colpa. “Dove abbiamo sbagliato, in cosa?”. La colpa, nei gruppi per genitori con questo problema, ti pare di toccarla, te la senti addosso e senti che

può schiacciare e rendere impotenti fino alle lacrime. Sul senso di colpa poi si innesta la chiusura, la paura del giudizio e del pettegolezzo mentre servirebbe aprirsi per provare a risalire la china.

RISALIRE LA CHINA

Parlare di un problema apre uno spiraglio. Nemico dell'educazione e della riabilitazione è il silenzio che non permette di dare voce e rende tutto più pesante.

“Nel paese tutti sapevano ma quando ci incontravano facevano finta di niente e per me che vivevo il problema era un grande dolore”.

“Avevamo un gruppo di amici con i quali si andava in montagna, si face-

vano cene; quando è emerso il problema non c'è stata più una telefonata, un incontro. Eravamo soli”.

Per risalire la china si deve non essere soli. Durante un incontro che affrontava il tema dell'aiuto e dell'attenzione agli altri, la relatrice così ha detto: “Serve chinarsi, per essere un buon samaritano, senza emettere sentenze, rannicchiandosi vicino al bisognoso, annullare le distanze che bloccano la nostra umanità amante. Non ci si inginocchia solo per pregare e non si prega solo nel tempio; serve inginocchiarsi anche di fronte all'essere umano perché l'altro posso avvinghiarsi al nostro collo e provare a rialzarsi”.

Per risalire la china serve insieme ad altri pensare ed amare come scrive Vit-

torino Andreoli nella sua lettera sulla droga.

“Voglio che tutti riprendano ad usare la testa invece di un lasciare fare, di un non pensiero, di rinuncia a ciò che invece la mente è chiamata a fare. Ti voglio bene se ti penso come drogato, ti voglio bene che tu lo sia stato e ancora più ti voglio bene se dirai di non continuare ad esserlo. E se non hai provato la droga, non pensare che il tema non ti riguardi; guardati attorno e ti accorgerai che è un tuo problema anche se non ti tocca personalmente. Non buttare via ciò che hai di più prezioso: la tua identità. E ricordati che non c'è gioia nella droga”.

10 Maggio Festa della mamma

Auguri affettuosi e riconoscenti a tutte le Mamme:

alle nostre Mamme,

alle Nonne che sono Mamme due volte.

*Un pensiero colmo di gratitudine
per le Mamme che ci guardano dal Cielo.
La Comunità cristiana di Maderno prega
per tutte le Mamme affinché il Signore
illumini il loro cammino e doni saggezza
nel compimento del proprio impegno.*



SULLE ORME DI S. FRANCESCO E S. RITA DA CASCIA

dal 1 a 5 Giugno 2009



Lunedì 1 giugno. Partenza da Maderno alle ore 6 e arrivo al Santuario de La Verna dove il 14 settembre 1224 S. Francesco ricevette le stimmate.

Pranzo presso il Santuario. Pomeriggio visita guidata dai frati al Santuario.

Dopo la visita partenza per Assisi. Sistemazione in hotel a Santa Maria degli Angeli. Cena e pernottamento.

Martedì 2 giugno. Prima colazione in hotel e visita guidata di Assisi: Basilica di S. Francesco, Santa Chiara, Tempio di Minerva, il Duomo di San Rufino Cattedrale di Assisi. Pranzo in hotel.

Pomeriggio visita della Basilica di Santa Maria degli Angeli con la Cappella della Porziuncola e il Convento ove S. Francesco trascorse gli ultimi giorni della sua vita. Celebrazione della Santa Messa. Rientro in hotel. Cena e pernottamento.

Mercoledì 3 giugno. Prima colazione in hotel ed escursione in taxi privati al Convento di S. Damiano e all'Eremo delle Carceri. Pranzo in hotel. Pomeriggio escursione a Gubbio e visita guidata dell'antica città medievale. Rientro in hotel. Cena e pernottamento.

Giovedì 4 giugno. Prima colazione in hotel e partenza per Greccio. Visita del Santuario del Presepe, luogo nel quale S. Francesco nella notte di Natale del 1223 rappresentò

con personaggi viventi la Natività. Pranzo in ristorante in corso di escursione. Nel pomeriggio visita con guida alle Cascate delle Marmore, poderose cascate d'acqua formate dal fiume Nera (rilascio alle ore 16).

Rientro in hotel. Cena e pernottamento.

Venerdì 5 giugno. Prima colazione in hotel e partenza per Cascia. Visita della Basilica e del Monastero di Santa Rita con l'Oratorio del Crocefisso, il pozzo, la cella di Santa Rita, il Roseto.

Pranzo in ristorante. Dopo il pranzo partenza per il rientro a Maderno con arrivo alle ore 9 circa.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE (in camera a due letti)

EURO 470 (x 30 persone)

EURO 440 (x 40 persone)

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA

EURO 80

LA QUOTA COMPRENDE: Viaggio in bus G.T. Sistemazione in hotel 3/4 stelle in camere a due letti. Pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo con acqua minerale ai pasti. Visite guidate ed escursioni come da programma. Assicurazione Medico-bagagli e assicurazione annullamento viaggio.

ADESIONI ENTRO 30 APRILE CON ACCONTO di 150 EURO

"SULLE ORME DI MOSÈ" dall'Egitto alla Giordania dal 21 al 28 settembre 2009



1° giorno (lunedì): MILANO – IL CAIRO

Ritrovo all'aeroporto di Milano Malpensa: operazioni d'imbarco e partenza con volo AZ delle ore 15 per Il Cairo. Arrivo alle ore 19.50 e trasferimento all'albergo. Sistemazione e pernottamento.

2° giorno (martedì): IL CAIRO

Pensione completa. Visita del museo Nazionale Egizio che raccoglie oltre centomila reperti testimoni dell'evoluzione e della storia dell'antica civiltà egizia e tra questi la stele di Meremtah che documenta la cacciata degli Israeliti ad opera del faraone Ramses. Visita alle Piramidi di Giza.

Visita della Cittadella islamica e delle chiese del quartiere copto.

3° giorno (mercoledì): IL CAIRO – SANTA CATERINA

Colazione. Si percorrerà l'itinerario biblico dell'Esodo. Attraverso il tunnel sotto il canale di Suez si entra nel grande "midbar", il deserto pietroso della penisola Sinaitica. Sosta presso il Mar Rosso in località Ras Sudr per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio continuazione per l'oasi di Feiran: sosta presso il romitaggio delle suore ortodosse. Arrivo in serata a Santa Caterina, il cui monastero è ubicato nel luogo dove Dio si rivelò a Mosè dal Roveto Ardente. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

4° giorno (giovedì): SANTA CATERINA – TABA

In nottata possibilità di salita a piedi sino alla Vetta della Teofania, a quota 2285, da dove lo sguardo spazia sulle montagne del Sinai. Colazione in albergo. Visita al monastero di Santa Caterina con la chiesa ricca di preziose Icone, il pozzo di Mosè ed il rovetto. Rientro in albergo per il pranzo. Nel pomeriggio partenza per Taba. Sistemazione in albergo e tempo libero per il riposo. Cena e pernottamento.

5° giorno (venerdì): TABA – AQABA – WADI RUM – PETRA

Colazione. Imbarco sull'aliscafo che condurrà in Giordania. Arrivo ad Aqaba, incontro con la guida e pranzo. Partenza per Wadi Rum, dal paesaggio lunare: escursione in fuoristrada guidate dai beduini in questo incontaminato ambiente desertico, tra i più belli del mondo. Proseguimento per Petra. Sistemazione in albergo: Cena e pernottamento.

6° giorno (sabato): PETRA – AMMAN

Colazione e pranzo. Dopo sosta alla sorgente di Mosè, visita di Petra, antica città dei Nabatei, scavata nella roccia. La si raggiunge a cavallo attraverso uno stretto canyon detto "siq" al termine del quale appaiono i monumenti più importanti: il Tesoro, le case tomba, l'anfiteatro, il monastero.

Nel pomeriggio partenza per Amman. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

7° giorno (domenica): AMMAN – MONTE NEBO – GERASA

Mezza pensione in albergo. Visita degli scavi di Gerasa, città ellenistico-romana meglio conservata di tutto il Medio Oriente. Pranzo in ristorante tipico ad Amman. Nel pomeriggio visita a Madaba della chiesa di San Giorgio che conserva la Mappa della Terra Santa realizzata da maestri mosaicisti bizantini del VI secolo, che consente ancor oggi di localizzare oltre 190 luoghi e città. Salita al monte Nebo da dove si ammira la Terra Santa, come fu per Mosè che vi morì secondo la tradizione. Giro panoramico di Amman, moderna capitale del Regno Ashemita, salendo alla collina della biblica Rabbat Ammon.

8° giorno (lunedì): AMMAN – TEL AVIV – MILANO

Colazione. Trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv (Israele). Partenza con volo AZ delle ore 15.30 per il rientro, via Roma.

Quota di partecipazione:

Euro 1.430,00

Supplemento camera singola:

Euro 290,00

La quota comprende:

Passaggio aereo in classe turistica Milano/Il Cairo e Tel Aviv/Milano con voli di linea Alitalia – Tasse aeroportuali (tasse di imbarco / tasse di sicurezza / tasse comunali / adeguamento carburante) per un totale di Euro 135,00 – Trasferimenti in pullman da/per gli aeroporti al Cairo e Tel Aviv – Alloggio in alberghi di 4 stelle (3 stelle a Santa Caterina) in camere a due letti con bagno o doccia – Vitto dalla colazione del 2° giorno alla colazione dell'8° giorno – Spese per l'ottenimento dei visti consolari e dei passaggi di frontiera – Tour in pullman – Aliscafo Taba / Aqaba – Visite, ingressi come da programma. Guida parlante italiano a Il Cairo e in Giordania, tour escort al Sinai – Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance.

La quota non comprende:

Escursioni (2) – Mance – Bevande – Extra personali – Tutto quanto non menzionato alla voce "la quota comprende"

N.B.: E' necessario il passaporto individuale valido. Il documento non deve essere in via di scadenza ma deve avere ancora almeno sei mesi di validità rispetto alla data di partenza. Sono necessari i visti d'ingresso in Egitto e Giordania per i quali entro un mese prima della partenza è necessario che ci pervengano i dati anagrafici e gli estremi del passaporto (numero, luogo e data di rilascio, eventuale rinnovo e scadenza).

ADESIONI ENTRO GIUGNO CON ACCONTO di 250 EURO

NOTIZIE DAI CORI...

(www.coralessantacecilia.it)

IL 4° Coro... anzi no, il primo!

Tutti ormai conoscono i nostri tre gruppi corali: i Piccoli Cantori, i giovani che hanno preso il nome di Giovane coro acCanto e la Corale Santa Cecilia... Forse non tutti sanno che esiste anche un quarto co-ro... che però non è affatto l'ultimo, anzi: è il primo! Il coro preparatorio.

Si tratta di un piccolo gruppo di bambini di prima e seconda elementare – ma anche “grandi” dell’asilo e qualcuno di terza... Sono i piccoli che hanno iniziato a cantare l’anno scorso o quest’anno e che con ritmi e programmi su misura per loro, si preparano ad entrare nel coro voci bianche dei Piccoli Cantori.

Quest’anno sono circa 20 i bambini che sono passati dal coro preparatorio. Sei di essi a gennaio sono entrati nei Piccoli Cantori, gli altri vi entreranno a settembre o gennaio prossimi. La prova di canto è settimanale e si svolge in oratorio il mercoledì dalle 18,00 alle 19,00.

Questo gruppo serve ai piccolissimi per cominciare a capire com’è il cantare in coro e lo fanno con semplici melodie adatte a loro e che sono quasi un gioco cantando. Si affina la

voce, si imparano i primi rudimenti del respiro, del partire e del fermarsi insieme, dello stare “ordinati” in coro. Si iniziano ad imparare le regole del coro che prima di tutto sono impegno, attenzione, collaborazione, rispetto; e se necessario si correggono anche difetti d’intonazione.... Quella famosa storia ... “nessuno è stonato”: beh è vero! Salvo pochi casi, in effetti, un costante esercizio può risolvere anche difetti d’intonazione che parrebbero cronici e pro-

prio per questo nel nostro coro non facciamo alcuna selezione ma lasciamo che sia il tempo a fare la giusta selezione. In fondo se un cantore non riesce ad “intonarsi” alla lunga non trarrà neppure soddisfazione dal cantare in coro e porrà naturalmente le sue attenzioni in altre attività più adatte a lui.

E’ comunque fantastico vedere come questi piccoli vengono rapiti dalla magia della musica e del canto... nostro compito cercare di fargli mantenere questo “stupore” anche quando crescendo saranno sempre più esigenti nei confronti del coro e il coro stesso lo sarà con loro.

Quest’anno il nostro piccolo coro preparatorio ha anche partecipato a due concerti affiancato da alcuni componenti del gruppo dei più grandi. A dicembre hanno cantato per la festa di S. Lucia al Museo del Parco a Tignale e a gennaio presso la casa di riposo di Bogliaco. Nel mese di Marzo da segnalare anche la partecipazione ad un concorso musicale che si è tenuto a Toscolano.



i piccolissimi cantori in oratorio



alla casa di riposo di Bogliaco con alcuni dei più grandi

Anche la musica in Chiesa ha fatto... QUARESIMA!

Chissà se chi partecipa alla messa oppure alle funzioni si è accorto di una questo...?

In Quaresima l'organo non suona mai da solo! Cioè... mentre in tutto il resto dell'anno liturgico l'organo suona spesso prima, durante e dopo messa "da solo" senza accompagnare alcun canto, in Quaresima questo non accade e addirittura nella Settimana Santa dal Gloria del Giovedì Santo fino al Gloria della Notte Pasquale resta completamente muto! Questo è un segno liturgico!

Nel tempo della Quaresima cambiano i paramenti, talvolta spariscono, gli altari sono meno adornati, il colore viola segna le nostre Chiese, i testi proposti invitano alla penitenza e alla meditazione sulla Passione di Cristo, il repertorio dei canti e delle preghiere è diverso dal resto

dell'anno e anche l'organo e la musica in questo tempo particolare fanno la loro parte e umilmente fanno un passo indietro. Non diciamo che tutto è più triste, ma che tutto è più sobrio e più essenziale in attesa della grande festa della Pasqua quando la musica e il canto torneranno, come tutti gli altri elementi liturgici, a parlare della Risurrezione con toni, perché no, anche trionfali.

In questo il canto gregoriano è maestro. Nel repertorio gregoriano sono pochi i canti che vanno bene sempre perché la maggior parte delle melodie sono composte per "quel" testo particolare, per "quella" domenica, per "quella" liturgia, festa, solennità. Dunque ogni melodia è "ad hoc" per commentare quel periodo liturgico e non un altro, quella Solennità e non un'altra.

Il fine della musica in Chiesa infondo è proprio quello di aiutare i fedeli a comprendere meglio ogni momento e ogni tempo liturgico particolare. La musica ed il canto lo fanno a Natale con le pastorelle, lo fanno nelle feste della Madonna con melodie e testi adatti, lo fanno ogni domenica con 4 secoli di repertorio organistico e con l'inventiva dell'organista-musicista stesso e lo fanno in Quaresima facendosi un po' da parte e lasciando spazio al silenzio – elemento così assente in molte celebrazioni "spettacolo". Questi sono segni che ci vengono consegnati dalla tradizione secolare della Chiesa e che solo un cuore insensibile può ignorare!

Gianpietro Bertella

Domenica 5 aprile 2009 – ore 16,00 – Chiesa Parrocchiale di Fasano

ELEVAZIONE MUSICALE IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

MASS OF THE CHILDREN

- messa dei fanciulli -

per soli, coro misto, coro voci bianche ed ensemble strumentale

di John Rutter



Calendario Liturgico Maderno

APRILE 2009

5 Domenica

Domenica delle Palme nella Passione del Signore
 Celebrazioni ad orario festivo (compresa S. Messa ore 11,00)
 Ore 09.15 Benedizione dei rami d'ulivo davanti alla Chiesa Monumentale
 Ore 09.30 S. Messa solenne
 Ore 16.00 Concerto Corale S. Cecilia a Fasano

8 Mercoledì Santo

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale comunitaria a Maderno

9 Giovedì Santo

Ore 09.30 in Cattedrale "S. Messa crismale"
 Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore con rito lavanda dei piedi e Benedizione del pane
 Ore 22.00 Adorazione notturna

10 Venerdì Santo

Giornata di astinenza e digiuno
 Ore 08.00 Liturgia delle Ore
 Ore 15.00 Via Crucis
 Ore 20.30 Celebrazione della Morte del Signore
 Ore 09.00 – 11.30 e 15.30 – 19.00 SS. Confessioni

11 Sabato Santo

Ore 08.00 Liturgia delle Ore
 Ore 09.00 – 11.30 e 15.00 – 19.00 SS. Confessioni
 Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

12 Domenica

Pasqua Risurrezione del Signore

Celebr. ad orario festivo compresa S. Messa ore 11.00
 Ore 09.30 Eucaristia solenne
 Ore 17.30 Vespro solenne e Benedizione Eucaristica

13 Lunedì

Lunedì dell'Angelo (ottava di Pasqua)
 Celebrazioni Ore 8.00 – Ore 9.30 - ore 18,30
 ore 15,30 Casa di Riposo

15 Mercoledì

Ore 20.30 Inizio Corso Fidanzati (Salò)

19 Domenica II di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
 Ore 16.00 Incontro Genitori – Padrini e Madrine Cresimandi (in Oratorio)
 Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

20 Lunedì

Ore 20.30 "Cristo è veramente Risorto: Alleluia"
 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata

21 Martedì

Ore 20.30 Incontro Zonale spiritualità per Giovani (Toscolano)

26 Domenica III di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
 Ore 09.30 Celebrazione S. Cresime
 Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

27 Lunedì

Ore 20.30 "Cristo è veramente Risorto: Alleluia"
 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata

Riprende la celebrazione della S. Messa festiva delle 11.00

1 Venerdì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Chiesa Immacolata
Piazza S. Marco

2 Sabato

Ore 15.30 Recita del S. Rosario perpetuo
Chiesa Immacolata

3 Domenica IV di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo

4 Lunedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Chiesa Immacolata
Piazza S. Marco

5 Martedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Chiesa Immacolata
Piazza S. Marco

6 Mercoledì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Chiesa Immacolata
Piazza S. Marco

7 Giovedì

Comunione Ammalati
Ore 20.30 Recita del S. Rosario in Oratorio
Ore 20.30 Incontro Animatori e coordinatori Centri di
Ascolto

8 Venerdì

Comunione Ammalati
Ore 20.30 Recita del S. Rosario in Oratorio

10 Domenica V di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 14.30 Incontro Zonale Famiglie Gruppo Gerusa-
lemme (4° anno) (Chiesa Parrocchiale Maderno)
Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

11 Lunedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Piazzetta Veneziana

12 Martedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Piazzetta Veneziana

13 Mercoledì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Garage Martiri della
Resistenza

14 Giovedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Garage Martiri della
Resistenza

15 Venerdì

S. Quarantore
Ore 09.00 Celebrazione Eucaristica – Esposizione SS.
Sacramento e Adorazione personale (fino alle 11.30)
Ore 16.00 Ora Media – Esposizione e Adorazione del
Santissimo (Turni di Adorazione)
Ore 20.30 Vespri e Benedizione

16 Sabato

S. Quarantore
Ore 09.00 Celebrazione Eucaristica – Esposizione SS.
Sacramento e Adorazione personale (fino alle 11.30)
Ore 15.00 Ora Media – Esposizione e Adorazione del
Santissimo (Turni di Adorazione)
Ore 18.30 Reposizione – S. Messa
Ore 20.30 Vespri e Esposizione del Santissimo
Ore 21.00 Adorazione Adolescenti e Giovani
Ore 23.00 Reposizione

17 Domenica VI di Pasqua - S. Quarantore

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 14.00 Ora Media – Esposizione del Santissimo e
Adorazione personale
Ore 18.30 S. Messa con processione conclusiva
Quarantore
Ore 15.00 (In Oratorio) Incontro Genitori e ragazzi 1°
anno Iniziazione Cristiana (Gruppo Betlemme)

18 Lunedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Chiesa Immacolata
Bonaspetti

19 Martedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Chiesa Imm. Bonaspetti

20 Mercoledì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Chiesa Immacolata
Bonaspetti

21 Giovedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Istituto Sacro Cuore
Centri di Ascolto

22 Venerdì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Istituto Sacro Cuore
Centri di Ascolto

24 Domenica

Ascensione del Signore
 Celebrazioni ad orario festivo
 Meeting Giovani e Adolescenti a Toscolano
 Ore 15.00 Celebrazione Prime Confessioni

25 Lunedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Cappella Casa di Riposo

26 Martedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Cappella Casa di Riposo

27 Mercoledì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Cappella Casa di Riposo

28 Giovedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Villaggio Marcolini

29 Venerdì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Villaggio Marcolini

30 Sabato

Ore 20.30 Veglia Zonale di Pentecoste a Maderno

31 Domenica

Pentecoste
 Celebrazioni ad orario festivo
 Ore 09.30 Eucaristia solenne
 Ore 20.30 Processione conclusiva mese Mariano al Villaggio Marcolini

GIUGNO 2009

6 Sabato

Ore 15.00 S. Rosario perpetuo (Chiesa Immacolata)

7 Domenica

SS. Trinità
 Celebrazioni ad orario festivo

8 Lunedì

Ore 20.30 "Parola di Dio, Parola di vita" Incontro di preghiera Chiesa Immacolata

14 Domenica

Corpus Domini
 Celebrazioni ad orario festivo
 Ricordo degli anniversari di ordinazione Sacerdotale
 Ore 09.30 Eucarestia solenne e Processione Eucaristica dalla Parrocchiale alla Monumentale

Sante Quarantore

15 Venerdì

Ore 09.00 Celebrazione Eucaristica – Esposizione SS. Sacramento e Adorazione personale (fino alle 11.30)
 Ore 16.00 Ora Media – Esposizione e Adorazione del Santissimo (Turni di Adorazione)
 Ore 20.30 Vespri e Benedizione

16 Sabato

Ore 09.00 Celebrazione Eucaristica – Esposizione SS. Sacramento e Adorazione personale (fino alle 11.30)
 Ore 15.00 Ora Media – Esposizione e Adorazione del Santissimo (Turni di Adorazione)
 Ore 18.30 Reposizione – S. Messa
 Ore 20.30 Vespri e Esposizione del Santissimo
 Ore 21.00 Adorazione Adolescenti e Giovani
 Ore 23.00 Reposizione

17 Domenica

Ore 14.00 Ora Media – Esposizione del Santissimo e Adorazione personale
 Ore 18.30 S. Messa con processione conclusiva Quarantore

Calendario Liturgico Montemaderno, Gaino e Cecina



Unità Pastorale



Gaino



Montemaderno



Cecina

APRILE 2009

5 Domenica

Domenica delle Palme

Ore 10.45 Benedizione dei rami d'ulivo in piazzetta a Maclino (Montemaderno)

Ore 10.45 Benedizione dei rami di ulivo a S. Antonio (Cecina)

Ore 11.00 Eucaristia solenne "Nella Passione del Signore"

8 Mercoledì Santo

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Comunitaria a Maderno

9 Giovedì Santo

Ore 09.30 in Cattedrale a Brescia S. Messa Crismale

Ore 17.00 Vespri solenni e Presentazione oli Santi (Gaino)

Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore con rito Lavanda dei piedi (Montemaderno)

Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore con rito Lavanda dei piedi (Cecina)

10 Venerdì Santo

Giornata di astinenza e digiuno

Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia (Montemaderno)

Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia (Cecina)

Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia (Gaino)

Ore 20.30 Celebrazione della Morte del Signore (Montemaderno)

Ore 20.30 Celebrazione della Morte del Signore (Cecina)

11 Sabato Santo

Ore 20.30 Solenne Veglia Pasquale (Montemaderno)

Ore 22.00 Solenne Veglia Pasquale (Cecina)

12 Domenica

Pasqua Risurrezione del Signore

Ore 11.00 in Parrocchia Eucarestia solenne (Montemaderno)

Ore 11.00 in Parrocchia Eucarestia solenne (Cecina)

Ore 11.00 in Parrocchia Eucarestia solenne (Gaino)

13 Lunedì

Lunedì dell'Angelo

Ore 09.00 in Parrocchia Celebrazione Eucaristica (Cecina)

Ore 11.00 in Parrocchia Celebrazione Eucaristica (Gaino)

Ore 11.00 in Parrocchia Celebrazione Eucaristica (Montemaderno)

Ore 16.00 Celebrazione Eucaristica a Supina (Cecina)

14 Martedì

Ore 16.30 Celebrazione Eucaristica a S. Sebastiano (Gaino)

15 Mercoledì

Ore 16.30 Celebrazione Eucaristica a S. Antonio (Cecina)

Ore 20.30 Inizio Corso fidanzati a Salò

17 Venerdì

Ore 16.30 Celebrazione Eucaristica (Montemaderno)

18 Sabato

Ore 16.30 Celebrazione Eucaristica a Vigole (Montemaderno)

Ore 16.30 Celebrazione Eucaristica a S. Sebastiano (Gaino)

19 Domenica II di Pasqua

Ore 09.00 S. Messa solenne in Parrocchia (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa solenne in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 S. Messa solenne in Parrocchia (Montemaderno)

Ore 16.00 Incontro Genitori, Padrini e Madrine Cresimandi (Oratorio di Maderno)

21 Martedì

Ore 16.00 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

Ore 20.30 Incontro Zonale di spiritualità per Giovani (a Toscolano)

22 Mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

24 Venerdì

Ore 16.30 S. Messa a Maclino (Montemaderno)

25 Sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

26 Domenica III di Pasqua

Ore 09.00 Celebrazione Eucaristica in Parrocchia (Cecina)

Ore 11.00 Celebrazione Eucaristica in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 Celebrazione S. Cresime (Montemaderno)

28 Martedì

Ore 16.30 Celebrazione Eucaristica a S. Sebastiano (Gaino)

29 Mercoledì

Ore 16.30 Celebrazione Eucaristica a S. Antonio (Cecina)

MAGGIO 2009

1 Venerdì

Ore 11.00 S. Messa a S. Urbano nella omonima chiesetta (Montemaderno)

2 Sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

3 Domenica IV di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 09.00 Celebrazione Eucaristica a S. Nicola (Cecina)

Ore 11.00 Celebrazione Eucaristica in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 Celebrazione Eucaristica in Parrocchia (Montemaderno)

5 Martedì

Ore 16.30 Celebrazione Eucaristica a S. Sebastiano (Gaino)

6 Mercoledì

Ore 16.30 Celebrazione Eucaristica a S. Antonio (Cecina)

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Pulciano (Tre Santi)

7 Giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Sanico (Montemaderno)

8 Venerdì

Ore 16.30 Celebrazione Eucaristica a Maclino (Montemaderno)

Comunione Ammalati (Montemaderno)

9 Sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

10 Domenica V di Pasqua

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

Ore 14.30 Incontro Zonale Genitori e Ragazzi Gruppo Gerusalemme (Parrocchia di Maderno)

12 Martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

13 Mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Cabiana (Gaino)

14 Giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Vigole (Montemaderno)

15 Venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

16 Sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

17 Domenica VI di Pasqua

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
Ore 15.00 (in Oratorio) Incontro Genitori e ragazzi del 1° anno Iniziazione Cristiana (Gruppo Betlemme)

19 Martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

20 Mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)
Ore 20.30 Recita S. Rosario a Folino (Gaino)

21 Giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Stina (Montemaderno)

22 Venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Ore 20.30 Centri di Ascolto (Montemaderno)

23 Sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

24 Domenica

Ascensione del Signore
Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
Metting Giovani e Adolescenti a Toscolano
Ore 15.00 Celebrazione Prime Confessioni in chiesa a Maderno

26 Martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

27 Mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio (Cecina)
Ore 20.30 Recita S. Rosario Madonnina (Gaino)

28 Giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Maclino (Montemaderno)

29 Venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia a Maclino (Montemaderno)

30 Sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

31 Domenica

Pentecoste
Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

2 Martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

3 Mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

46**5 Venerdì**

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia a Maclino (Montemaderno)

6 Sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

7 Domenica - SS. Trinità

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

9 Martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

10 Mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

13 Sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

14 Domenica - Corpus Domini

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Sante Quarantore a Montemaderno

12 Venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Maclino)
Esposizione del Santissimo – Adorazione personale
Ore 20.30 Vespri e Benedizione

13 Sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)
Esposizione del Santissimo – Adorazione personale
Ore 20.30 Vespri e Benedizione

17 Domenica

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Ore 16.00 Esposizione del Santissimo e Adorazione personale (Montemaderno)
Ore 20.30 Vespri, Processione e Benedizione conclusiva (Montemaderno)

NUMERI TELEFONICI UTILI

Arciprete Canonica	Cell. 335.6756810	0365.641.336
Curato Oratorio		0365.641.196
don Amato Bombardieri		0365.541.367
don Carlo Ghitti		0365.642.487
don Mario Vesconi		0365.641.036
Canonica Montemaderno		0365.641.366
Don Palmiro Crotti		333.4655129
Don Carlo Moro		0365.540969

Istituto Piamarta		0365.641.101
Casa di Riposo		0365.641.036
Municipio		0365.546.011
Scuola Materna		0365.642.569
Scuola Elementare		0365.641.194
Scuola Media		0365.641.308

Ospedale di Gavardo		0365.3781
Ospedale di Desenzano		030.91451
ASL Brescia		800.208755
Casa di cura Villa Gemma		0365.298000
Casa di cura Villa Barbarano		0365.298300

Farmacia Maderno		0365.641.040
Farmacia Toscolano		0365.641.141

Carabinieri Maderno		0365.641.156
Polizia Locale (Vigili)		0365.540.610
Polizia Locale (Vigili) cellulare		335.570.853.8
Volontari del Garda		0365.436.33
Carabinieri		113
Ambulanza		118
Vigili del fuoco		115

